

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 244<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 5 NOVEMBRE 1993

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente SPADOLINI,  
indi del vice presidente GRANELLI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	* DIONISI ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	Pag. 18 e <i>passim</i>
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> ..	3	* RASTRELLI ( <i>MSI-DN</i> ) .....	20 e <i>passim</i>
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>		* MARINUCCI MARIANI ( <i>PSI</i> ) .....	21, 52
PRESIDENTE .....	4	ABIS ( <i>DC</i> ), relatore .....	22 e <i>passim</i>
* BARBIERI ( <i>PDS</i> ) .....	4	BETTONI BRANDANI ( <i>PDS</i> ) .....	23
* CROCETTA ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	4	CANNARIATO ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....	25
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		* CASSESE, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica .....	33 e <i>passim</i>
Seguito della discussione:		* MIGONE ( <i>PDS</i> ) .....	34 e <i>passim</i>
«Interventi correttivi di finanza pubblica» (1508) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'ar- ticolo 120, comma 3, del Regolamento):		ORSINI ( <i>DC</i> ) .....	35, 43
RIVIERA ( <i>PSI</i> ), relatore .....	16 e <i>passim</i>	PERIN ( <i>Lega Nord</i> ) .....	35, 39, 45
GARAVAGLIA, ministro della sanità .....	16	BERNASSOLA ( <i>DC</i> ) .....	35, 41
MANARA ( <i>Lega Nord</i> ) .....	17, 19, 23	SAPORITO ( <i>DC</i> ) .....	37, 42
		LORETO ( <i>PDS</i> ) .....	37
		MANZINI ( <i>DC</i> ) .....	37
		* CROCETTA ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	38 e <i>passim</i>
		* AZZARÀ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	40
		* GIORGI ( <i>PSI</i> ) .....	41
		SMURAGLIA ( <i>PDS</i> ) .....	48, 49
		* SALVATO ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	49, 50

TURINI (MSI-DN) .....	Pag. 50
* PELLEGGI (PDS) .....	50 e passim

Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	53
---	----

**Discussione e approvazione:**

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993» (1339-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale);

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992» (1340-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale);

* PICANO (DC), relatore sul disegno di legge n. 1339-B .....	56, 58
PUTIGNANO (PSI), relatore sul disegno di legge n. 1340-B .....	56, 58
FORTE (PSI) .....	57
* COLONI, sottosegretario di Stato per il tesoro ..	58

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	64, 65
---	--------

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1508:**

PAVAN (DC) .....	Pag. 74
FABBRI, ministro della difesa .....	74
RIVIERA (PSI), relatore .....	77
* CASSESE, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica .....	77
PREIONI (Lega Nord) .....	78
* SALVATO (Rifond. Com.) .....	78
* ZUFFA (PDS) .....	79
TEDESCO TATÒ (PDS) .....	79
* PISATI (Lega Nord) .....	81
* TURINI (MSI-DN) .....	81
* STEFANO (PDS) .....	81

**ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	83
Assegnazione .....	83
Nuova assegnazione .....	83

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Deferimento .....	83
-------------------	----

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti .....	84
---------------------------------	----

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

### **Presidenza del presidente SPADOLINI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

**TOSSI BRUTTI**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Agnelli Arduino, Anesi, Ballesi, Bo, Boldrini, Boniver, Bono Parrino, Brescia, Carrara, Cocciu, Colombo Vittorino, Condorelli, Coppi, Faby Ramous, Ferrara Pasquale, Forcieri, Garofalo, Inzerillo, Lauria, Leone, Lobianco, Mancuso, Masiello, Migone, Minucci Adalberto, Molinari, Montini, Parisi Francesco, Pedrazzi Cipolla, Pellegrino, Pezzoni, Pulli, Ruffino, Santalco, Scheda, Senesi, Stefanini, Torlontano, Triglia, Zotti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cappuzzo, a Londra, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

### **Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

**PRESIDENTE.** Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

### **Sull'ordine dei lavori**

**BARBIERI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Signor Presidente, vorrei avanzare una proposta all'Assemblea e, ovviamente, alla Presidenza per poter rispettare i tempi di lavoro che ci siamo dati per la giornata attuale e consentire contemporaneamente ai senatori di utilizzare gli ultimi voli aerei della sera, altrimenti sarebbero costretti a rimanere a Roma anche domani mattina.

In considerazione del fatto che saremo qui da lunedì pomeriggio, proporrei – se fosse possibile – di abbreviare la pausa prevista alla fine della seduta antimeridiana in modo da anticipare la conclusione della seduta pomeridiana. Per esempio, si potrebbe prevedere una pausa al massimo di un'ora, un'ora e mezza, riprendere i lavori alle 15 o alle 15,30 in modo da anticipare la conclusione della seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. La proposta è del tutto ragionevole. Io la tradurrei in questi termini: sospensione di un'ora dalla ore 14 alle ore 15; inizio della seduta pomeridiana alle ore 15 e sua conclusione alle ore 19.

In questo modo rispettiamo i tempi previsti e consentiamo ai senatori ciò che hanno richiesto.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA. Proporrei come orario d'inizio della seduta pomeridiana le ore 15,30.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, sono disposto ad accogliere la sua proposta, ma per rispettare i tempi dovremo chiudere la seduta pomeridiana alle ore 19,30.

CROCETTA. Forse è troppo tardi, meglio riprendere alle ore 15.

PRESIDENTE. Allora torniamo alla proposta originaria di sospendere dalle ore 14 alle ore 15 e chiudere presumibilmente alle ore 19.

#### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**«Interventi correttivi di finanza pubblica» (1508)** *(Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1508.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 10:

Art. 10.

*(Disposizioni in materia di personale nel settore della sanità)*

1. Per l'anno 1994, le unità sanitarie locali non possono procedere ad assunzioni di personale, anche per posti che si rendano vacanti per cessazioni dal servizio, comunque verificatesi dal 1° luglio 1993, e non coperti.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare entro 60 giorni dalla richiesta assunzioni in deroga nel limite massimo, complessivo e comprensivo del personale amministrativo e di quello sanitario a livello regionale, del 50 per cento dei posti resisi vacanti, per cessazioni dal servizio, comunque verificatesi. Le autorizzazioni possono essere concesse solamente dopo aver esperito le procedure di mobilità previste dagli articoli 11, 15, 81 e 85 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384. Le autorizzazioni sono date con priorità al personale sanitario e in particolare per i servizi di prevenzione e per i consultori familiari e materno-infantili.

3. Per il comparto della sanità, limitatamente all'anno 1994, l'importo dei fondi di incentivazione di cui agli articoli 58 e 124 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384, non può eccedere il 75 per cento degli stanziamenti relativi all'anno 1991. A tal fine, le amministrazioni provvedono alla ridefinizione dei piani di lavoro e alla conseguente rideterminazione dei plus orari da assegnare al personale di cui agli articoli 61 e 127 del citato decreto. In particolare, le unità sanitarie locali e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico provvedono alla ridefinizione dei piani di lavoro con conseguente riduzione del plus orario del personale medico dipendente e del relativo fondo di cui all'articolo 124 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384, utilizzando la maggiore disponibilità di ore lavorative conseguente al passaggio dal rapporto di lavoro a tempo definito a quello a tempo pieno ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, e dell'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412.

4. Gli organi di amministrazione delle unità sanitarie locali e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, il coordinatore amministrativo ed il coordinatore sanitario, i componenti il collegio dei revisori, nonché, ove nominati, il direttore amministrativo e il direttore sanitario di cui all'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, sono responsabili dell'applicazione delle norme di cui al comma 3 del presente articolo.

5. La corresponsione delle indennità di qualificazione dello studio professionale, di collaborazione informatica e di collaboratore di studio medico, di cui, rispettivamente, alle lettere L), M) ed N) del comma 1 dell'articolo 41 dell'accordo reso esecutivo dal decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1990, n. 314, e dell'indennità di collaborazione informatica di cui all'articolo 29, comma 1, lettera L) dell'accordo reso esecutivo dal decreto del Presidente della Repubblica 28

settembre 1990, n. 315, è sospesa a far data dal 1° gennaio 1994 fino all'entrata in vigore degli accordi collettivi nazionali stipulati ai sensi dell'articolo 4, comma 9, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e successive modificazioni.

6. A far data dal 1° gennaio 1994, è soppressa l'indennità mensile lorda prevista dalla legge 28 marzo 1968, n. 416, come modificata dall'articolo 1, commi 2 e 3, della legge 27 ottobre 1988, n. 460. Dalla stessa data, al personale sottoposto al rischio di radiazioni ionizzanti non spetta il congedo ordinario aggiuntivo di giorni quindici.

7. Restano salve le competenze statutarie della regione Valle d'Aosta in materia di bilinguismo.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 33, inserire il seguente:*

«Art. 33-bis.

*(Imposta sui grandi patrimoni)*

1. Con proprio decreto da emanarsi entro il 31 dicembre 1993 il Presidente del Consiglio dei ministri provvede alla imposizione e regolamentazione con efficacia già dall'anno 1994 di una imposta sui grandi patrimoni secondo i seguenti principi e criteri:

a) l'imposta deve applicarsi alle proprietà patrimoniali delle persone fisiche e giuridiche mobiliari e immobiliari che escluso il valore della prima casa di residenza risultino essere superiori a 300 milioni;

b) l'imposta deve avere carattere proporzionale all'importo della stima patrimoniale applicata in percentuale inversamente proporzionale al valore del patrimonio a prescindere dal rendimento;

c) la percentuale impositiva non può essere inferiore allo 0,5 per mille fino ad un massimo dell'1,5 per mille;

d) l'imposta patrimoniale deve essere normativamente e contabilmente distinta dall'IRPEF e dall'ILOR e pagata annualmente entro il 31 marzo;

e) la non dichiarazione della proprietà di un bene patrimoniale immobiliare per più di tre anni ai fini della presente patrimoniale costituisce esplicita rinuncia ai diritti giuridici garantiti dallo Stato ed il valore autodichiarato dal proprietario è titolo di riferimento per eventuali controversie con terzi».

10.1

DIONISI, GRASSANI, CROSETTA, SALVATO

*Sopprimere il comma 1.*

*Conseguentemente, all'articolo 28, sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Le operazioni di sottoscrizione e rimborso dei titoli di Stato sono svolte dagli uffici postali. La Banca d'Italia cura la emissione dei titoli di Stato unicamente avvalendosi degli uffici postali».

10.4

DIONISI, GRASSANI, CROSETTA, SALVATO

*Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:*

«1. Per l'anno 1994 le unità sanitarie locali possono procedere ad assunzioni di personale per posti che si rendano vacanti per cessazioni dal servizio comunque verificatesi dal 1° luglio 1993 e non coperti, nei limiti del 75 per cento relativamente al personale del ruolo sanitario e del 10 per cento relativamente al restante personale».

*Al comma 3, primo periodo, sostituire la parola: «75» con l'altra: «90».*

*Al comma 3, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «Le regioni incrementano i fondi di incentivazione di cui agli articoli 58 e 124 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384, in quota percentuale proporzionale alle maggiori entrate realizzate rispetto all'anno 1991 dalle unità sanitarie locali, anche per effetto delle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 6, della presente legge».*

*Al comma 3, aggiungere alla fine il seguente periodo: «Per lo stesso comparto della sanità, limitatamente all'anno 1994, è soppresso il fondo di incentivazione di cui all'articolo 57, comma 6, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1990, n. 384».*

*Sopprimere il comma 6.*

10.2005

CARRARA

*Al comma 1, sostituire le parole: «anche per posti che si rendano vacanti per cessazioni dal servizio, comunque verificatesi dal 1° luglio 1993, e non coperti.» con le parole: «che non siano per posti che si rendano vacanti per cessazione dal servizio e non coperti.».*

*Conseguentemente aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«7-bis. L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo fa carico al Fondo previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96».

10.2006 (Nuovo testo)

MANARA

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Al fine di consentire la nuova organizzazione dei servizi veterinari secondo l'articolo 7 del decreto legislativo n. 502 del 1992 il blocco del *turn over* e delle nuove assunzioni non si applica nei confronti dei servizi veterinari delle unità sanitarie locali».

*Conseguentemente, ridurre la seguente autorizzazione di spesa:*  
«legge n. 413 del 1991, cap. 3479 "Finanze": lire 50 miliardi».

10.2001

RASTRELLI, PONTONE, POZZO, SIGNORELLI,  
DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOC-  
CHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MIS-  
SERVILLE, MOLTISANTI, RESTA, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Al fine di consentire la nuova organizzazione dei servizi veterinari secondo la norma dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 502 del 1992 il blocco del *turn over* e delle nuove assunzioni non si applica nei confronti dei servizi veterinari delle unità sanitarie locali».

10.2003

ROCCHI, PROCACCI, MOLINARI, MAISANO GRASSI

*Sopprimere il comma 2.*

*Conseguentemente, all'articolo 28, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Le operazioni di sottoscrizione e rimborso dei titoli di Stato sono svolte dagli uffici postali. La Banca d'Italia cura la emissione dei titoli di Stato unicamente avvalendosi degli uffici postali».

10.6

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO

*Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «e le province autonome di Trento e di Bolzano».*

10.2007

RIZ, RUBNER, DUJANY

*Al comma 2 dopo il terzo periodo inserire il seguente: «Trascorsi 60 giorni dall'esperimento delle procedure di mobilità, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano possono autorizzare ulteriori deroghe per la copertura di posti utili al mantenimento dei servizi, al fine di escludere il ricorso alle convenzioni o agli appalti».*

10.2008

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO



*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Il limite del 50 per cento di cui al comma 2 non si applica alla dirigenza medica e veterinaria dei servizi di prevenzione di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502».

10.14

RASTRELLI, SIGNORELLI, PONTONE

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Il limite del 50 per cento di cui al comma 2 non si applica alla dirigenza medica e veterinaria di cui al comma 3 dell'articolo 46 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29».

10.15

RASTRELLI, SIGNORELLI, PONTONE

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Le norme di cui ai commi 1 e 2 non si applicano per le strutture sanitarie che presentano carenze di personale medico o paramedico superiori al 20 per cento della pianta organica».

*Conseguentemente, all'articolo 38, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Sono abrogate, fatto salvo quanto previsto per le cooperative di giornalisti e di organi di informazione di partiti politici, associazioni senza scopo di lucro e periodici, esclusivamente a carattere religioso, tutte le agevolazioni fiscali, le provvidenze, i contributi ed i rimborsi spese, concessi alle società editrici ed agli organi di informazione di cui alle leggi n. 172 del 1975 e n. 416 del 1981».

10.11

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Le norme di cui ai commi 1 e 2 non si applicano per i servizi di prevenzione, consultori familiari, materno-infantili».

*Conseguentemente, all'articolo 28, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Le operazioni di sottoscrizione e rimborso dei titoli di Stato sono svolte dagli uffici postali. La Banca d'Italia cura l'emissione dei titoli di Stato unicamente avvalendosi degli uffici postali».

10.13

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Le norme di cui ai commi 1 e 2 non si applicano per il personale infermieristico e tecnico».

*Conseguentemente, dopo l'articolo 35, inserire il seguente:*

«Art. 35-bis.

1. La ritenuta di acconto per le prestazioni di lavoro autonomo e per le prestazioni professionali, a decorrere dal 1° gennaio 1994, è del 25 per cento».

10.12

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO

*Dopo il comma 2 inserire il seguente:*

«2-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano, altresì, agli ufficiali medici, veterinari e farmacisti delle Forze armate cessati dal servizio permanente per raggiunti limiti di età per il periodo di permanenza nella categoria dell'ausiliaria di cui all'articolo 55 della legge 10 aprile 1954, n. 113».

10.2009

RAPISARDA, PISCHEDDA

*Sopprimere il comma 3.*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 33, inserire il seguente:*

«Art. 33-bis.

1. Con proprio decreto da emanarsi entro il 31 dicembre 1993 il Presidente del Consiglio dei ministri provvede alla imposizione e regolamentazione con efficacia già dall'anno 1994 di una imposta sui grandi patrimoni secondo i seguenti principi e criteri:

a) l'imposta deve applicarsi alle proprietà patrimoniali delle persone fisiche e giuridiche mobiliari e immobiliari che escluso il valore della prima casa di residenza risultino essere superiori a lire 300 milioni;

b) l'imposta deve avere carattere proporzionale all'importo della stima patrimoniale applicata in percentuale inversamente proporzionale al valore del patrimonio a prescindere dal rendimento;

c) la percentuale impositiva non può essere inferiore allo 0,5 per mille fino ad un massimo dell'1,5 per mille;

d) l'imposizione della tassa patrimoniale deve essere normativa e contabilmente distinta dall'IRPEF e dall'ILOR e pagata annualmente entro il 31 marzo;

e) la non dichiarazione della proprietà di un bene patrimoniale immobiliare per più di tre anni ai fini della presente imposta patrimo-

niale costituisce esplicita rinuncia ai diritti giuridici garantiti dallo Stato ed il valore autodichiarato dal proprietario è titolo di riferimento per eventuali controversie di qualsiasi tipo».

10.17

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO

*Sopprimere il comma 3.*

*Conseguentemente aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«7-bis. L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo fa carico al Fondo previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96».

10.2011 (Nuovo testo)

MANARA

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. L'istituto dell'incentivazione di cui all'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 è soppresso e ricontrattato in sede di rinnovo contrattuale».

10.19

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. In sede di rinnovo contrattuale l'istituto dell'incentivazione, di cui all'articolo 57 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990, viene ridefinito sulla base dei seguenti criteri:

a) la quota di incentivazione di cui agli articoli 58 e 124 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 non può eccedere il 30 per cento della retribuzione di ogni singolo lavoratore;

b) tutti i lavoratori del servizio sono ammessi alla partecipazione della quota dell'incentivo».

10.20

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole da: «non può eccedere» fino alla fine del comma con le altre: «non può eccedere gli stanziamenti relativi all'anno 1991».*

*Conseguentemente aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«7-bis. L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo fa carico all'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96».

10.2012 (Nuovo testo)

MANARA

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «il 75 per cento» con le altre: «il 70 per cento»; dopo il primo periodo aggiungere le parole: «A partire dal 1° gennaio 1995 l'importo dei fondi predetti è ridotto al 95 per cento».*

*Conseguentemente al comma 6 sopprimere il secondo periodo.*

10.2013

PAVAN

*Sopprimere il comma 4.*

*Conseguentemente, all'articolo 28, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Le operazioni di sottoscrizione e rimborso dei titoli di Stato sono svolte dagli uffici postali. La Banca d'Italia cura la emissione dei titoli di Stato unicamente avvalendosi degli uffici postali».

10.29

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO

*Sopprimere il comma 4.*

10.2014

SCHEDA, FORTE, STRUFFI, SCEVAROLLI,  
RUSSO Giuseppe

*Sopprimere il comma 4.*

10.30

MANARA, PISATI, PAGLIARINI, ROSCIA

*Dopo il comma 4 inserire il seguente:*

«4-bis. L'attestato di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, come richiamato alla lettera g) del comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, è rilasciato di diritto ai medici abilitati entro il 31 dicembre 1994 sempre che presentino domanda d'iscrizione entro il 30 giugno 1995 alla graduatoria regionale di medicina generale».

10.2004

RASTRELLI, PONTONE, POZZO, SIGNORELLI,  
DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOC-  
CHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MIS-  
SERVILLE, MOLTISANTI, RESTA, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Sopprimere il comma 5.*

*Conseguentemente, all'articolo 35, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«4-bis. A decorrere dal 1° gennaio 1994 l'IVA pagata dai consumatori finali dell'imposta è deducibile ai fini dell'IRPEF nell'annuale dichiarazione dei redditi. Con proprio decreto il Ministro delle finanze provvederà entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge a stabilire le istruzioni necessarie per documentare tale deduzione».

10.31

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO

*Al comma 5, sopprimere le parole: «a far data dal 1° gennaio 1994 fino».*

10.32

MANARA, PISATI, PAGLIARINI, ROSCIA

*Sopprimere il comma 6.*

*Conseguentemente, all'articolo 28, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Le operazioni di sottoscrizione e rimborso dei titoli di Stato sono svolte dagli uffici postali. La Banca d'Italia cura l'emissione dei titoli di Stato unicamente avvalendosi degli uffici postali».

10.34

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO

*Sopprimere il comma 6.*

*Conseguentemente, ridurre le seguenti autorizzazioni di spesa:*

«decreto del Presidente della Repubblica n. 1703 del 1962, cap. 1339, Presidenza del Consiglio: lire 26 miliardi;

legge n. 71 del 1976, cap. 1611, Commercio estero: lire 20 miliardi».

10.2002

RASTRELLI, PONTONE, POZZO, SIGNORELLI,  
DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOC-  
CHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MIS-  
SERVILLE, MOLTISANTI, RESTA, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Sopprimere il comma 6.*

*Conseguentemente all'articolo 18, comma 5, primo periodo, sostituire la parola: «5.000» con l'altra: «6.000».*

*Conseguentemente, ancora, all'articolo 18, comma 7, dopo il primo periodo, aggiungere le seguenti parole: «, se di sesso maschile, e ai cinquantasei anni se di sesso femminile».*

10.2017

MARINUCCI MARIANI

*Sopprimere il comma 6.*

*Conseguentemente aggiungere in fine il seguente comma:*

*«7-bis. L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo fa carico al Fondo previsto dall'articolo 19 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96».*

10.33 (Nuovo testo)

MANARA, PISATI, PAGLIARINI, ROSCIA

*Sopprimere il comma 6.*

10.2000

COMPAGNA

*Sopprimere il comma 6.*

10.2016

DIONISI, GRASSANI, CROSETTA, SALVATO

*Sopprimere il comma 6.*

10.35

RASTRELLI, PONTONE, SIGNORELLI

*All'emendamento 10.37, sostituire le parole: «nella normale retribuzione», con le altre: «in indennità professionale. Tale indennità va corrisposta al personale effettivamente ed istituzionalmente esposto a rischio radiologico. Le altre figure professionali sottoposte a rischio radiologico in maniera discontinua vanno nuovamente individuate, entro il 31 gennaio 1994, dagli organi della Unità sanitaria locale attraverso l'apposita commissione prevista delle norme contrattuali. Tali organi sono responsabili della mancata o inidonea individuazione».*

10.37/1 (Testo corretto)

BETTONI BRANDANI, STEFANO, TORLONTANO,  
PELELLA

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

*«6. Nel prossimo rinnovo del contratto del personale del comparto sanitario viene soppressa l'indennità mensile lorda prevista dalla legge n. 416 del 1968, come modificata dall'articolo 1, commi 2 e 3, della legge n. 460 del 1988, e l'equivalente importo viene assorbito nella normale retribuzione».*

*Conseguentemente, dopo l'articolo 35, inserire il seguente:*

**«Art. 35-bis.**

1. La ritenuta di acconto, per le prestazioni di lavoro autonomo e per le prestazioni professionali, a decorrere dal 1° gennaio 1994 è del 25 per cento».

10.37

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO

*Al comma 6, sopprimere il secondo periodo.*

*Conseguentemente, all'articolo 38, dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. Sono abrogate, fatto salvo quanto previsto per le cooperative di giornalisti e di organi di informazione di partiti politici, associazioni senza scopo di lucro e periodici esclusivamente a carattere religioso, tutte le agevolazioni fiscali, le provvidenze, i contributi ed i rimborsi spese, concessi alle società editrici ed agli organi di informazione di cui alle leggi n. 172 del 1975 e n. 416 del 1981».

10.39

DIONISI, GRASSANI, CROCETTA, SALVATO

*Al comma 6 sopprimere il secondo periodo.*

10.2003a

RASTRELLI, PONTONE, POZZO, SIGNORELLI,  
DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOC-  
CHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MIS-  
SERVILLE, MOLTISANTI, RESTA, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:*

«7-bis. Le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono alle finalità delle disposizioni di cui al presente articolo nel rispetto del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 474, come modificato e integrato dal decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1980, n. 197, e dal decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267».

10.2018

RIZ, RUBNER, DUJANY

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai relatori ed al Governo per il parere, ricordo che in conseguenza dell'approvazione dell'emenda-

mento 5.25, che ha modificato alcune parti dei commi 3 e 6 dell'articolo in esame, sono preclusi gli emendamenti 10.17, 10.19, 10.20, 10.34, 10.2002, 10.2017, 10.37/1, 10.37, 10.2011, 10.2012, 10.33 e 10.2013. Darò inoltre comunicazione volta per volta degli emendamenti dichiarati ieri inammissibili.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RIVIERA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.1, 10.4, 10.2001, 10.6. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 10.2007. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 10.2008, 10.11, 10.13, 10.12, 10.29, 10.2014, 10.30, 10.2004, 10.31 e 10.32.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.2017, vorrei sapere se è preclusa solo la prima parte.

PRESIDENTE. È preclusa solo la prima parte dell'emendamento presentato dalla senatrice Marinucci Mariani.

RIVIERA, *relatore*. Per quanto riguarda la seconda parte di tale emendamento, mi rimetto al Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 10.39, esprimo parere contrario, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 10.2018.

GARAVAGLIA, *ministro della sanità*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, con la precisazione che la parte non preclusa dell'emendamento 10.2017, presentato dalla senatrice Marinucci Mariani, sarà discussa in sede di esame dell'articolo 18.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 10.2005 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.2006.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.



MANARA. Signor Presidente, l'emendamento persegue l'obiettivo di mantenere gli organici del personale sanitario e quindi il personale dei servizi ad un livello di prestazione, nei confronti dei cittadini utenti, se non ottimale almeno adeguato alle esigenze minimali di efficacia e di efficienza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.2006, presentato dal senatore Manara, nel nuovo testo.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.2001, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 10.2003, della senatrice Rocchi e di altri senatori, è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 10.6, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.2007, presentato dal senatore Riz e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.2008, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 10.14 e 10.15 del senatore Rastrelli e di altri senatori sono inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 10.11, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.13.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DIONISI. Signor Presidente, noto con un certo rammarico che si sta procedendo su una materia delicata come quella della sanità non soltanto in fretta, ma senza alcuna partecipazione, almeno dell'intelligenza dei colleghi.

Su questo emendamento 10.13 voglio dire soltanto che lo spirito di quanto da noi proposto è stato in qualche modo recepito nel corso della discussione in Commissione bilancio, tant'è vero che il testo approvato dalla Commissione è diverso da quello proposto dal Governo in quanto nell'ultima parte del comma 2 è stato aggiunto che: «Le autorizzazioni sono date con priorità al personale sanitario in particolare per i servizi di prevenzione e per i consultori familiari e materno-infantili». Detto questo, insisto affinché venga accettato il nostro emendamento, in modo che non si applichi il blocco del *turn over* per servizi importanti come la prevenzione, i consultori familiari e materno-infantili.

Infine vorrei fare ancora un richiamo al relatore, perchè mi sembra che egli si sia particolarmente accanito sui nostri emendamenti, che invece sono ragionevoli; abbiamo l'impressione che il relatore abbia fatto attenzione più alla firma dei proponenti che non al merito delle questioni poste dagli emendamenti. È così e me ne dispiaccio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.13, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.12, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 10.2009 è inammissibile. Gli emendamenti 10.17, 10.2011, 10.19, 10.20, 10.2012 e 10.2013 sono preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 10.29, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.2014, presentato dal senatore Scheda e da altri senatori, identico all'emendamento 10.30, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.2004, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.31, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.32.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, a proposito di questo emendamento riteniamo che la corresponsione dell'indennità di qualificazione dello studio professionale o di altro tipo, già per la verità ridotta al minimo, abbia a cessare solo quando saranno operativi gli accordi collettivi nazionali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.32, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 10.34, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori, e 10.2002, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, sono preclusi.

Ricordo inoltre che la prima parte dell'emendamento 10.2017, presentato dalla senatrice Marinucci Mariani, è preclusa, mentre la seconda parte verrà esaminata in sede di discussione dell'articolo 18.

L'emendamento 10.33, presentato dal senatore Manara e da altri senatori, è altresì precluso.

L'emendamento 10.2000, presentato dal senatore Compagna, identico agli emendamenti 10.2016, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori, e 10.35, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, è inammissibile.

Gli emendamenti 10.37/1 e 10.37 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.39.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DIONISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voi tutti conoscete il contenuto delle ampie discussioni che si sono svolte intorno al comma 6 dell'articolo 10, che riguarda la questione dell'indennità di rischio radiologico. È vero che l'emendamento tendente a sopprimere l'intero comma 6 è stato dichiarato inammissibile, ma ritengo ugualmente che un impegno vada assunto dal Governo rispetto a questa categoria di lavoratori che si vedono di fatto tagliata una parte della retribuzione corrisposta a titolo di indennità di rischio.

Credo non sia stato giusto inserire questa tematica nella legge finanziaria in questo modo, perchè è materia di accordo sindacale e l'entità stessa di tale indennità andava discussa in sede di rinnovo contrattuale.

Con l'accoglimento da parte dell'Assemblea dell'emendamento 5.25 riferito all'articolo 5 viene a decadere tutta la discussione. Siamo stati messi nella condizione, pur volendo difendere i diritti acquisiti dei lavoratori, di dover quanto meno non ostacolare quell'emendamento. Riteniamo però che sia stata perpetrata un'ingiustizia nei confronti di una categoria di lavoratori della sanità fondamentale per il buon andamento e per l'efficienza dei servizi radiologici.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 10.39, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

**RASTRELLI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **RASTRELLI.** Signor Presidente, chiedo scusa per il ritardo con cui intervengo, ma seguire la discussione in quest'Aula è diventato molto difficile. Gli emendamenti 10.2000, 10.2016 e 10.35, identici nel contenuto di soppressione del comma 6 dell'articolo 10, non possono essere dichiarati inammissibili perchè costituiscono un perfezionamento addirittura di quanto già approvato da quest'Aula in relazione all'articolo 5. Come lei ricorda, signor Presidente, l'emendamento 5.25 dei relatori ha spostato al 1° gennaio 1995 la decorrenza di validità della norma prevista al comma 6 dell'articolo 10. È allora impossibile che in un provvedimento collegato alla legge finanziaria 1994 sia prevista una norma che entrerà a regime nel 1995.

Pertanto, proprio in virtù dell'emendamento approvato all'articolo 5, è indispensabile cancellare questa norma. Non vi è alcun problema di compensazione o di tipo economico, perchè - ripeto - un emendamento presentato dai relatori e già approvato ha modificato il contenuto economico relativo a questa norma per l'anno 1994. Non vedo perchè, a futura memoria, debba prevedersi oggi una norma che dovrà valere nel 1995 quando, in sede di approvazione di un eventuale provvedimento collegato alla legge finanziaria 1995, la materia potrà essere organicamente regolata.

Mi sembra del tutto assurdo che si dichiarino inammissibili emendamenti che non hanno effetti di ordine economico nè comportano problemi di ordine compensativo, visto che proprio i relatori hanno proposto, e l'Assemblea ha approvato, lo slittamento di un anno della norma in questione. Se slittamento deve essere, è preferibile che esso venga operato completamente e per la parte economica e per la parte normativa, perchè non sappiamo di qui ad un anno quali potranno essere le valutazioni del Governo che dovrà affrontare le problematiche economiche e finanziarie dell'esercizio 1995.

Tengo ancora a precisare che questa norma è inserita nel provvedimento collegato, quindi in un provvedimento che si riferisce soltanto al prossimo esercizio e non al futuro. Pregherei allora la Presidenza di rivedere la propria posizione, perchè non esiste un problema di ordine compensativo, come penso che il relatore e forse anche il Ministro potranno confermare.

Per chiarezza è preferibile cancellare questa norma. Nel 1995, al momento opportuno, ne ripareremo.

Credo pertanto di poter chiedere una revisione della sua precedente decisione, signor Presidente. Mi rivolgo al relatore Abis e al ministro Garavaglia perchè vogliano valutare la possibilità di accogliere un emendamento che si propone di fare chiarezza, perchè altrimenti avremmo una «spada di Damocle» fissata oggi per il 1995, lasciando una categoria in sofferenza, senza alcun effetto incidente sul prossimo esercizio.

MARINUCCI MARIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MARINUCCI MARIANI. Signor Presidente, a seguire rispetto a quello che ha detto poco fa il senatore Rastrelli, voglio aggiungere che in effetti l'altro giorno, votando l'emendamento 5.25 dei relatori, abbiamo spostato la data della soppressione dell'indennità e del congedo al 1° gennaio 1995. È allora indubbiamente vero che per quanto riguarda il 1994 potremmo ritenere soppresso il comma 6 dell'articolo 10 che dice che per il 1994 non è più possibile concedere l'indennità, visto che per il 1994 la materia non è più in alcun modo legificata e sarà riorganizzata nel 1995.

Pertanto, avendo noi spostato la data al 1995, abbiamo tutte le ragioni, proprio per questo, di ritenere non solo non preclusi, ma da votare tutti quegli emendamenti che sopprimono il comma 6 dell'articolo 10, proprio perchè – ripeto – per quest'anno la materia non è più normata.

Poichè ho la parola, signor Presidente, vorrei anche dire che per votare l'emendamento 5.25, presentato dai relatori, al quale il Governo aveva dato parere favorevole, abbiamo anche accettato di abbassare di cinque punti percentuali le incentivazioni di tutti gli operatori sanitari, cosa che certamente la Commissione sanità non avrebbe voluto fare in quanto addirittura – come poco fa ha spiegato il relatore alla Commissione, senatore Carrara – la Commissione stessa avrebbe voluto elevare le incentivazioni poichè si tratta di un modo per assicurare che il lavoro venga svolto all'interno del Servizio sanitario nazionale e non piuttosto nei luoghi privati, convenzionati, o comunque a spese dello Stato ma fuori dal Servizio sanitario nazionale.

Per questa ragione, vorremmo comunque riproporre, in questo articolo o nell'articolo 18 – e questo lo chiediamo al Governo – la possibilità di riportare quanto meno al 75 per cento le incentivazioni o, se possibile, secondo quanto proposto dai nostri emendamenti, elevarle ancora di più perchè riteniamo che la riduzione delle incentivazioni serva soltanto a spendere più denaro e a farlo al di fuori del Servizio sanitario nazionale.

ABIS, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIS, *relatore*. Signor Presidente, di questo argomento ci siamo appunto occupati ieri, nel momento in cui è stato approvato un emendamento presentato da me e dal collega Riviera. Il ripristino integrale del comma 6 dovrebbe rimettere in discussione l'emendamento che abbiamo già votato. Voglio dire al senatore Rastrelli quello che abbiamo inteso fare.

Il Governo aveva già presentato un testo con il quale si aboliva l'indennità per coloro che si occupano di radiologia. Tale abolizione comportava un risparmio di 125 miliardi. Nel momento in cui si propone il ripristino di tale indennità, dobbiamo trovare 125 miliardi. La soppressione di per sé del comma 6 non è possibile perché si creerebbe un problema di copertura. I relatori hanno quindi inteso prevedere una copertura con un apposito emendamento; hanno previsto una proroga della norma per un anno, anziché a tempo indeterminato, per dare il tempo, come richiesto dalla Commissione sanità, di effettuare una verifica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio farvi perdere tempo raccontando esperienze passate, ma con questa norma verrebbero a percepire l'indennità probabilmente 120.000 persone in più di coloro che ne avrebbero diritto, semplicemente perché entrano nei locali a rischio radiologico. Quindi la questione è tutta da approfondire e da rivedere. Manteniamo pure questa indennità, ma poi con serietà, nel corso del prossimo anno, dovremo valutare ciò che deve essere fatto e individuare, se si deciderà di mantenerla, gli effettivi aventi diritto, cioè chi rischia effettivamente. Ricordo il caso delle pensioni per i grandi invalidi. Venivano a protestare gli invalidi privi di arti, che erano 1.000 in tutta Italia, ma a prendere la pensione di guerra sono 400.000 persone. Quindi sì agli aumenti per quei 1.000, perché ne hanno diritto, ma non agli altri. Qui ci troviamo di fronte a un caso analogo. In sintesi, senatore Rastrelli, quello che abbiamo voluto fare è trovare la copertura finanziaria per questa norma per il prossimo anno.

PRESIDENTE. Vorrei specificare, riprendendo quanto ha detto con molta chiarezza il senatore Abis, che ringrazio, che la inammissibilità degli emendamenti soppressivi del comma 6 deriva dal fatto che in primo luogo è stata già accolta una norma che elimina l'indennità dal 1° gennaio 1995, per cui la prima parte del comma non può essere soppressa.

Per quanto riguarda la seconda parte, senatore Rastrelli, il suo emendamento è inammissibile per difetto di copertura. Per tale motivo la Presidenza, udito il parere della Commissione bilancio, lo ha dichiarato inammissibile in omaggio ai criteri che fin dall'inizio ha illustrato. In ogni caso, proprio la votazione da lei richiamata lo avrebbe precluso. Quindi io ritengo che tale decisione sia nel più assoluto rispetto delle regole.

Ricordo che l'emendamento 10.2003a è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 10.2018, presentato dal senatore Riz e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

BETTONI BRANDANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, vorrei semplicemente motivare la nostra astensione su questo articolo, che nasce essenzialmente da due ordini di motivi. Il primo riguarda il *turn over* del personale sanitario, che riteniamo anche noi eccessivo. È necessario porre dei limiti al *turn over*, ma con elementi di flessibilità a totale carico delle regioni. Pertanto, pur riconoscendo i miglioramenti introdotti da parte della Commissione bilancio, ci sarebbe sembrato più utile affidare completamente alle regioni lo strumento del blocco del *turn over*.

L'altra ragione riguarda l'incentivo; la nostra posizione è quella di un rigore maggiore di quello proposto dal Governo nell'applicazione dell'incentivo. Infatti non basta applicare una riduzione all'incentivo di produttività; occorre che esso sia subordinato ad obiettivi, che potevano essere chiaramente individuati, ad esempio, in una riduzione della spesa per le prestazioni convenzionate esterne, ottenendo così l'obiettivo di non duplicare la spesa, quella effettuata nelle strutture pubbliche e quella nelle strutture convenzionate esterne.

Per quanto riguarda l'indennità radiologica, crediamo che il compromesso raggiunto in Aula possa risolvere in parte il problema, però con un impegno anche del Governo per un maggiore rigore nell'applicazione dell'indennità ed una sua trasformazione in sede di contrattazione contrattuale.

L'ultima considerazione che voleva esporre, approfittando della presenza del Ministro della sanità, riguarda gli avvenimenti di questi ultimi due giorni e di queste ultime ore che hanno destato preoccupazione in tutti noi. Il Ministro della sanità - annuncio la presentazione di una interpellanza in proposito - deve adoperarsi affinché sia reso noto il nome dei sedici principi attivi...

GARAVAGLIA, *ministro della sanità*. Non posso farlo io.

BETTONI BRANDANI. ...infatti tali principi attivi sono dannosi per la salute pubblica e quindi mi pare sia un obbligo renderli pubblici per tranquillizzare e mettere in guardia i cittadini dal farne uso. Anche la magistratura deve intervenire in proposito perchè è un problema che non può essere ancora nascosto ai cittadini italiani.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, dagli interventi in materia di sanità nel disegno di legge al nostro esame si coglie non solo l'impressione, ma anche la certezza che il Governo abbia operato in una direzione

altamente penalizzante tanto nei confronti dei cittadini utenti, quanto degli operatori sanitari. Infatti i primi subiranno le conseguenze dei tagli alle prestazioni di servizi, per la verità già in buona parte carenti, mentre i secondi vedranno allontanarsi la possibilità di rinnovo di convenzioni e contratti da tempo scaduti.

Nessuna strategia seria è stata adottata dal Governo al fine di eliminare gli sprechi o quanto meno di ridurre spese oltre che inutili, anche gravose e spesso insostenibili. Del resto il valore plebiscitario che ha connotato il mancato versamento delle 85.000 lire della tassa sul medico di famiglia la dice lunga sulla mancanza di credibilità di cui tale Governo - e includo anche il Ministro della sanità - gode presso la pubblica opinione e sul sempre più grave scollamento tra paese reale e paese legale. Ma tutto ciò rappresenta solo l'inizio. Pertanto, dichiaro il voto contrario della Lega Nord sull'articolo 10 del provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DIONISI. Signor Presidente, il Gruppo di Rifondazione comunista voterà contro l'articolo 10 come si poteva evincere facilmente dal nostro emendamento soppressivo di tutto l'articolo.

Vorrei spiegare le motivazioni alla base del nostro ragionamento. Come ormai i colleghi sanno, ci facciamo carico della necessità di razionalizzare l'uso delle risorse e di contenere la spesa del servizio sanitario, ma riteniamo che la manovra perseguita e proposta dal Governo nel settore della sanità non solo non raggiungerà lo scopo, ma esaspererà le caratteristiche consumistiche e mercantili del sistema sanitario e produrrà soltanto uno spostamento della spesa dallo Stato ai cittadini. Non si tratta perciò di un risparmio, ma soltanto di un trasferimento della spesa dallo Stato alle regioni, che saranno costrette in qualche modo a fare fronte ai bisogni dei cittadini. In ultima analisi, tutto ciò graverà sui cittadini e soprattutto sui lavoratori che - come tutti sappiamo - sopportano il peso del 70 per cento dei costi del fondo sanitario nazionale.

Con questo articolo 10, con il successivo articolo 18 (e lo ribadiremo in quella sede) e con il decreto delegato n. 502 del 30 dicembre 1992, anche considerando il testo modificato secondo le proposte del Governo, si realizza di fatto quella che in precedenti discussioni abbiamo definito la controriforma sanitaria. Ritengo peraltro necessario riflettere sul fatto che sono state del tutto disattese le volontà espresse da oltre un milione di cittadini, i quali hanno firmato il *referendum* abrogativo del decreto n. 502. Quei cittadini chiedevano una inversione di rotta nella politica sanitaria.

Ricordo al Ministro e ai colleghi che l'articolo 10 al nostro esame è finalizzato al contenimento della spesa attraverso il blocco del *turn over* del personale, attraverso la diminuzione delle indennità di qualificazione e di rischio o mediante la loro abolizione, attraverso la diminuzione degli incentivi alla produttività, quindi di fatto attraverso un taglio ai servizi e alle prestazioni. Signor Ministro, misure del genere possono



anche essere adottate per qualunque altro servizio pubblico; si può risparmiare nel settore dei trasporti tagliando i relativi servizi, si può risparmiare nel campo della scuola – come purtroppo intendete fare – riducendo appunto il servizio scolastico. Ma che senso ha riferirsi a simili criteri in campo sanitario, come avviene in tutte le discussioni e in tutti gli impegni che il Ministro assume in sede pubblica? In tutte queste occasioni si parla di riforma dello Stato sociale. Indubbiamente lo Stato sociale va riformato e noi siamo favorevoli a superare lo statalismo che ha caratterizzato la gestione dei servizi nella fase precedente. Però voi non state riformando lo Stato sociale: lo state abolendo e mettete così in grave difficoltà i cittadini, soprattutto quelli più bisognosi.

Per queste motivazioni voteremo contro l'articolo 10.

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, il voto del Gruppo Verdi-La Rete sarà negativo su questo articolo 10 perchè non si può risanare la sanità tagliando sempre e non proponendo niente di nuovo. Non si può sanare quello che nella sanità viene lamentato da tutti; infatti in molti ospedali manca il personale per adempiere ad obblighi di legge.

Tagliando sempre, bloccando le assunzioni anche lì dove sono necessarie non credo si proponga niente di costruttivo.

Per questo motivo voteremo contro l'articolo 10.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

**È approvato.**

CROCETTA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 11:

#### Art. 11.

*(Disciplina delle indennità, del congedo straordinario e del congedo straordinario per cure termali)*

1. Continuano ad applicarsi, nel triennio 1994-1996, le disposizioni dell'articolo 7, commi 3, 5 e 6, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438.

2. Il terzo comma dell'articolo 37 del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è sostituito dal seguente:

«In ogni caso il congedo straordinario non può superare complessivamente nel corso dell'anno la durata di un mese».

3. Il primo comma dell'articolo 40 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, è sostituito dal seguente:

«Durante il periodo di congedo ordinario e durante i primi venti giorni di congedo straordinario spettano all'impiegato tutti gli assegni, escluse le indennità per servizi e funzioni di carattere speciale o per prestazioni di lavoro straordinario; per i restanti dieci giorni di congedo straordinario gli assegni predetti sono ridotti di un quarto».

4. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 si applicano a tutte le pubbliche amministrazioni ancorchè i rispettivi ordinamenti non facciano rinvio al citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e successive modificazioni.

5. Sono abrogate le disposizioni vigenti in materia di congedo straordinario per cure termali dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

6. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a riordinare, nell'ambito della ristrutturazione degli uffici ed enti operanti all'estero, anche per conseguire un contenimento complessivo della spesa, la disciplina delle indennità di servizio e degli assegni di sede, comunque denominati, spettanti ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni che prestano servizio all'estero, ivi inclusi i dipendenti di istituti dotati di autonomia giuridica e contabile.

7. Nell'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 6 il Governo si atterrà ai seguenti principi e criteri direttivi per quanto concerne il personale del Ministero degli affari esteri:

a) attribuzione delle indennità e degli assegni, che mantengono la loro natura non retributiva, sulla base degli oneri connessi al servizio all'estero;

b) per la determinazione del trattamento economico complessivo, le componenti di cui alla lettera a) devono essere commisurate, in relazione alle funzioni svolte, all'effettiva sussistenza di oneri di rappresentanza e di carichi di famiglia, al maggior costo della vita con particolare riferimento a quello degli alloggi, del personale domestico e dei servizi, agli oneri di varia natura derivanti da condizioni ambientali o di disagio, tenuto conto altresì dei meccanismi e dei livelli di trattamento previsti nelle stesse situazioni nei Paesi della Comunità europea; per il trattamento metropolitano del personale istituzionalmente chiamato a svolgere periodico servizio presso gli uffici all'estero, devono essere introdotte specifiche indennità collegate alle esigenze del rientro presso l'Amministrazione.

8. A principi e criteri analoghi a quelli del comma 7, tenuto conto dei rispettivi ordinamenti, saranno informati gli altri decreti legislativi intesi a regolare la materia per le restanti categorie di dipendenti di cui al comma 6.

9. Gli schemi dei decreti legislativi di cui ai commi 6, 7 e 8, sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica al fine di acquisire i pareri delle competenti Commissioni parlamentari.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. Per il triennio 1994-1996 continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 7, comma 3, del decreto-legge 19 dicembre 1992, n. 384, convertito dalla legge 14 dicembre 1992, n. 438, nella parte attinente agli scatti biennali di stipendio».

11.2007

PINTO, DI LEMBO, BALLESI

*Al comma 1, sostituire le parole: «commi 3, 5 e 6» con le altre: «commi 5 e 6» e conseguentemente aggiungere il seguente comma:*

«1-bis. Gli incrementi retributivi in conseguenza sia di automatismi stipendiali, sia dell'attribuzione di trattamenti economici per progressioni automatiche di carriera, sono soggetti a contrattazione secondo le norme del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993».

11.2015

COVATTA, FORTE, SCHEDA

*Al comma 1, sostituire le parole: «commi 3, 5 e 6» con le altre: «commi 5 e 6».*

11.2012

IL GOVERNO

*Al comma 1, sostituire le parole: «commi 3, 5 e 6» con le altre: «commi 5 e 6».*

11.2014

CAPPUZZO, BONO PARRINO

*Al comma 1, sostituire le parole: «commi 3, 5 e 6» con le altre: «commi 5 e 6».*

11.2016

SAPORITO, PAVAN, DE VITO, INNOCENTI, DI  
STEFANO, RUSSO Vincenzo, COVIELLO

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il comma 3 del medesimo articolo 7 non si applica al personale direttivo e docente del comparto scuola».*

11.2017

MANZINI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Non costituisce automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 6, commi 1, 2, e 3, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, nonchè quello previsto dall'articolo 43, commi 22 e 23, della legge 1° aprile 1981, n. 121. Analogamente è escluso dall'automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 4, comma 1, e articolo 5, commi 1, 2 e 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231».

11.2000

CAPPUZZO, DI NUBILA

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Non costituisce automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 6, commi 1, 2, e 3, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, nonchè quello previsto dall'articolo 43, commi 22 e 23, della legge 1° aprile 1981, n. 121. Analogamente è escluso dall'automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 4, comma 1, e articolo 5, commi 1, 2 e 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231».

11.2001

VENTURI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Non costituisce automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 6, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, nonchè quello previsto dall'articolo 43, commi 22 e 23, della legge 1° aprile 1981, n. 121. Analogamente è escluso dall'automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 4, comma 1, ed articolo 5, commi 1, 2 e 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231».

11.2002

RASTRELLI, MOLTISANTI, PONTONE, DANIELI,  
FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MIS-  
SERVILLE, MININNI JANNUZZI, POZZO, RE-  
STA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISI-  
BELLI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Non costituisce automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 6, commi 1, 2, e 3, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, nonchè quello previsto dall'articolo 43, commi 22 e 23, della legge 1º aprile 1981, n. 121. Analogamente è escluso dall'automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 4, comma 1, e articolo 5, commi 1, 2 e 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231».

11.2005

BONO PARRINO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Non costituisce automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 6, commi 1, 2, e 3, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, nonchè quello previsto dall'articolo 43, commi 22 e 23, della legge 1º aprile 1981, n. 121. Analogamente è escluso dall'automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 4, comma 1, e articolo 5, commi 1, 2 e 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231».

11.2006

INZERILLO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Non costituisce automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 6, commi 1, 2, e 3, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, nonchè quello previsto dall'articolo 43, commi 22 e 23, della legge 1º aprile 1981, n. 121. Analogamente è escluso dall'automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 4, comma 1, e articolo 5, commi 1, 2 e 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231».

11.2008

DIONISI, MERIGGI, ICARDI, SALVATO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Non costituisce automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 6, commi 1, 2, e 3, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, nonchè quello previsto dall'articolo 43, commi 22 e 23, della legge 1º aprile 1981, n. 121. Analogamente è escluso dall'automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 4, comma 1, e articolo 5, commi 1, 2 e 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231».

11.2009

LORETO, LONDEI, STEFANO

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Non costituisce automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 6, commi 1, 2, e 3, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, nonchè quello previsto dall'articolo 43, commi 22 e 23, della legge 1º aprile 1981, n. 121. Analogamente è escluso dall'automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 4, comma 1, e articolo 5, commi 1, 2 e 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231».

11.2010

RAPISARDA, PISCHEDDA, MARNIGA

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Non costituisce automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 6, commi 1, 2, e 3, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, nonchè quello previsto dall'articolo 43, commi 22 e 23, della legge 1º aprile 1981, n. 121. Analogamente è escluso dall'automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 4, comma 1, e articolo 5, commi 1, 2 e 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231».

11.2011

DE VITO

*Sopprimere i commi 2, 3 e 4.*

*Conseguentemente, all'articolo 28, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Le operazioni di sottoscrizione e rimborso dei titoli di Stato sono svolte dagli uffici postali. La Banca d'Italia cura la emissione dei titoli di Stato unicamente avvalendosi degli uffici postali».

11.2018

DIONISI, MERIGGI, ICARDI, SALVATO

*Sopprimere i commi 2, 3 e 4.*

11.2019

TANI, INNOCENTI, DI STEFANO

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Non costituisce automatismo stipendiale il trattamento di cui all'articolo 6, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 1987, n. 472, nonchè quello previsto dall'articolo 13, commi 22 e 23, della

legge 1º aprile 1981, n. 121. Analogamente è escluso dall'automatismo stipendiale il trattamento economico di cui all'articolo 4, comma 1, e articolo 5, commi 1, 2 e 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231».

11.2050 (Già 13.2011)

MANFROI

*Sopprimere il comma 5.*

*Conseguentemente, all'articolo 38, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Sono abrogate, fatto salvo quanto previsto per le cooperative di giornalisti e di organi di informazione di partiti politici, associazioni senza scopo di lucro e periodici esclusivamente a carattere religioso, tutte le agevolazioni fiscali, le provvidenze, i contributi ed i rimborsi spese, concessi alle società editrici ed agli organi di informazione di cui alle leggi n. 172 del 1975 e n. 416 del 1981».

11.2022

DIONISI, MERIGGI, ICARDI, SALVATO

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, verrà disciplinata, con apposito regolamento e previe intese con le organizzazioni sindacali, la materia dei congedi per cure termali, armonizzandola con quella in atto per i dipendenti di aziende private».

11.2023

SMURAGLIA, PELLEGATTI

*Al comma 6, sostituire le parole: «sei mesi» con le altre: «tre mesi».*

11.2024

MIGONE, BENVENUTI, BRATINA

*Al comma 6, sostituire le parole: «sei mesi» con le altre: «quattro mesi».*

11.2025

ORSINI, BERNASSOLA

*Al comma 7, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:*

«a) tutti gli emolumenti percepiti dai dipendenti pubblici in servizio all'estero, inclusi gli assegni di sede e le indennità di servizio, sono assoggettati al trattamento tributario dei redditi da lavoro;

b) le spese di rappresentanza sono rimborsate a piè di lista, nei limiti di preventivi analitici approvati all'inizio di ogni anno dal Mini-

stero degli affari esteri. Il rimborso è subordinato alla presentazione di adeguata documentazione».

11.2026

PERIN

*Al comma 7, lettera a), dopo la parola: «retributiva» inserire le parole: «e sono assoggettati allo stesso trattamento tributario dei redditi da lavoro».*

11.2027

MIGONE, BENVENUTI, BRATINA

*Al comma 7, alla lettera b), dopo le parole: «Comunità europea» aggiungere le seguenti: «e negli altri Paesi maggiormente industrializzati».*

11.2028

BERNASSOLA, GRAZIANI Antonio, ORSINI

*Al comma 7, dopo la lettera b), inserire le seguenti:*

*b-bis)* le indennità di servizio saranno fissate prescindendo dagli oneri di rappresentanza, per i quali sarà istituito un apposito fondo presso ogni rappresentanza diplomatica;

*b-ter)* il suddetto fondo, determinato di anno in anno con decreto del Ministro degli affari esteri, è posto sotto la diretta responsabilità del capo missione, che autorizza ciascuna spesa e, alla fine dell'esercizio finanziario, trasmette alla Direzione generale del personale e dell'amministrazione un rendiconto corredato della documentazione delle spese;

*b-quater)* le eventuali quote dei fondi per le spese di rappresentanza che risultino non impiegate saranno riversate allo stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato, dopo l'espletamento di un controllo successivo da parte della Ragioneria generale dello Stato e della Corte dei conti;

*b-quinquies)* in applicazione delle precedenti lettere c) e d), il capitolo 1503 della tabella 6 (stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri) verrà decurtato delle somme relative agli oneri di rappresentanza, che saranno imputate a un capitolo di bilancio da istituirsi nell'ambito della stessa tabella».

11.2029

MIGONE, BENVENUTI, BRATINA

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

*«7-bis. La somma degli stanziamenti relativi al capitolo 1503 della tabella 6 (indennità di servizio all'estero) e al capitolo di bilancio da istituirsi ai sensi del precedente comma 7 dovrà essere inferiore di almeno il 10 per cento allo stanziamento di cui al capitolo 1503 del bilancio di previsione per il 1994, in ragione delle economie che*



saranno conseguite mediante l'accorpamento e la razionalizzazione delle spese di rappresentanza».

11.2030

MIGONE, BENVENUTI, BRATINA

*Al comma 9, sostituire le parole: «al fine di acquisire i pareri delle competenti Commissioni parlamentari» con le altre: «perchè su di essi sia espresso, entro quaranta giorni dalla data di trasmissione, il parere delle Commissioni permanenti competenti per materia».*

11.2031

DIONISI, MERIGGI, ICARDI, SALVATO

*Al comma 9, dopo la parola: «acquisire» inserire le parole: «, entro trenta giorni,».*

11.2032

MIGONE, BENVENUTI, BRATINA

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

PINTO. Do per illustrato l'emendamento 11.2007.

\* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Do per illustrato l'emendamento 11.2012.

CAPPUZZO. Gli emendamenti da me presentati si illustrano da sè.

SAPORITO. Do per illustrato l'emendamento 11.2016.

MANZINI. L'emendamento 11.2017 si illustra da sè.

VENTURI. Do per illustrato l'emendamento 11.2001.

RASTRELLI. L'emendamento 11.2002 si illustra da sè.

ZANGARA. Faccio mio l'emendamento 11.2006 e lo do per illustrato.

DIONISI. Gli emendamenti da me presentati si illustrano da sè.

LORETO. L'emendamento 11.2009 si illustra da sè.

RAPISARDA. Do per illustrato l'emendamento 11.2010.

SAPORITO. Faccio mio l'emendamento 11.2011 e lo do per illustrato.

TANI. L'emendamento 11.2019 si illustra da sè.

SMURAGLIA. L'emendamento 11.2023 si illustra da sè.

\* MIGONE. Signor Presidente, senatrici, senatori, il testo presentato dal Governo sulla questione della indennità di servizio all'estero dei pubblici dipendenti e da noi votato in sede di Commissione costituisce un primo importante risultato che è il frutto della iniziativa politica del mio Gruppo. In risposta ad alcuni emendamenti da me presentati con i senatori Benvenuti e Bratina, il Governo ha riconosciuto la necessità di riordinare le indennità di servizio all'estero per i pubblici dipendenti allo scopo dichiarato di contenere la spesa oltre che di migliorare la funzionalità della presenza del nostro paese nel mondo.

In queste ultime settimane, la crisi ha rivelato la debolezza dello Stato, inteso come ordinamento e come organizzazione al servizio dei cittadini, eppure ciò che abbiamo appreso dalle cronache è gravissimo ma appartiene alla patologia. Ciò che più deve preoccuparci è la fitta rete di distorsioni, di privilegi, di conseguenti ingiustizie che tuttora regolano il rapporto di impiego pubblico e che costituiscono il terreno o se si preferisce la fisiologia entro cui la malattia ha potuto prendere piede. Qui non sono sufficienti interventi chirurgici come quelli della magistratura. Occorre un lungo e paziente lavoro di riforma come quello in cui si è impegnato il ministro Cassese, ma che deve essere adeguatamente sostenuto da una coerente volontà politica. Per altro, non può che essere recettivo ad ogni forma di deviazione uno Stato segnato da grottesche discrepanze di retribuzioni per cui un dipendente pubblico può arrivare a guadagnare anche quattro volte di più di un dipendente pubblico di pari grado e anzianità in virtù di fondi talora occulti, più spesso occulti perché conseguiti in forma di gettone di presenza, indennità di carica o attività estranea ai propri compiti di ufficio, come avviene legalmente per molti magistrati e professori universitari; o uno Stato in cui, sia pure per un periodo limitato del proprio servizio, un capo usciere con moglie e due figli in una grande ambasciata può arrivare a guadagnare oltre 17 milioni al mese, più del triplo di un direttore generale di un Ministero non economico; o uno Stato in cui i controlli sono puramente formali, come nel caso dei professori universitari, o in cui i controlli sono addirittura inesistenti, come il caso di funzionari diplomatici che percepiscono alte retribuzioni in virtù di spese di rappresentanza che non sono obbligati a documentare, con il risultato perverso di accomunare gli inadempienti con coscienziosi servitori dello Stato che offrono all'università ben di più di quello a cui sono tenuti per legge, o con altrettanto scrupolosi funzionari che ritengono un furto allo Stato non spendere in attività di rappresentanza ogni lira che ricevono come indennità di servizio all'estero.

Chiunque vorrà addentrarsi in questa selva selvaggia, di fronte a cui la giungla retributiva denunciata dal mio amico Gorrieri verso la metà degli anni '70 appare un ordinato giardino all'italiana, troverà innanzi tutto il buio.

Chi vi parla ha dovuto ingaggiare una lotta che dura ormai da sei mesi per ottenere dal Ministero degli affari esteri i dati di cui ha bisogno e a cui ha diritto come parlamentare.

Per quanto riguarda i sindacati, voci di indiscussa autorevolezza come quella dello stesso segretario generale della CGIL Bruno Trentin hanno spiegato fino a qual punto il sindacato - anche quello confede-

rale, che dovrebbe per definizione essere portatore di interessi generali – sia diventato cogestore, subalterno ma reale, di poteri e di sottopoteri all'interno dell'amministrazione pubblica. Per questo, bene ha fatto la CGIL ad uscire dai consigli di amministrazione, ma ciò non basta. All'interno del Ministero degli affari esteri hanno convissuto in passato un potere politico capriccioso e clientelare e, per quanto attiene alla cooperazione, coinvolto con malversazioni di regime; una struttura dirigenziale troppo spesso incapace di difendere la propria autonomia e quindi compromessa e coinvolta in meccanismi clientelari, mentre ai sindacati l'amministrazione ha delegato la gestione delle cosiddette categorie funzionali.

È all'interno di tale schema di rapporti di reciproca tolleranza che è venuta meno ogni forma di controllo di indennizzi, che nel caso dei ruoli dirigenti dovrebbero corrispondere a precisi doveri di rappresentanza, oltre che a motivati oneri di trasferta. È così che compensi per le categorie funzionali sono stati trasformati in prebende dalle dimensioni assurde, che costituiscono un elemento importante di un potere sindacale che dovrebbe essere fondato sul consenso dei lavoratori.

Il danno non minore di un tale stato di cose è la costante mortificazione delle energie migliori di migliaia di servitori, pubblici, che in condizioni assurde continuano a compiere il proprio dovere; a rappresentare degnamente l'Italia all'estero, a essere pagati molto meno di altri e con maggiori disagi quando risiedono in Italia, perché – al solito – si rimedia ad una distorsione creandone un'altra di segno contrario, in attesa che Parlamento e Governi compiano il loro dovere, che è quello di riformare alle radici questo decisivo settore della pubblica amministrazione.

Probabilmente non c'è il tempo per riprendere le fila e concludere la discussione con una riforma organica in questa legislatura; ciò che si può e si deve fare è realizzarne alcuni presupposti, col riordino della rete diplomatico-consolare (a tal fine il Senato ha già approvato un ordine del giorno, che il Governo ha accettato come raccomandazione) e delle indennità di servizio all'estero.

Gli emendamenti che vi sottoponiamo hanno lo scopo di migliorare il testo governativo, quantificando il principio del contenimento della spesa con una riduzione del 10 per cento dei capitoli relativi, introducendo un meccanismo di controllo delle spese di rappresentanza, affermando il principio della tassazione di introiti che pure non hanno carattere retributivo, e soprattutto chiedendo che le buone intenzioni contenute nel testo governativo siano attuate in tempi che non sfuggano allo stimolo e al controllo di questo Parlamento. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

ORSINI. Do per illustrato l'emendamento 11.2025.

PERIN. L'emendamento 11.2026 si illustra da sè.

BERNASSOLA. Do per illustrato l'emendamento 11.2028.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si danno per illustrati.

In conformità a quanto già ricordato in sede di esame degli emendamenti all'articolo 1, udito il parere della 5ª Commissione permanente, dichiaro inammissibili gli emendamenti 11.2007, 11.2019 e 11.2023.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIVIERA, *relatore*. Signor Presidente, mi dichiaro favorevole agli emendamenti 11.2015 e 11.2012; quest'ultimo, identico agli emendamenti 11.2014, 11.2016 e di contenuto analogo all'emendamento 11.2017, assorbe gli emendamenti identici 11.2000, 11.2001, 11.2002, 11.2005, 11.2006, 11.2008, 11.2009, 11.2010, 11.2011 e 11.2050.

Sono contrario agli emendamenti 11.2018, 11.2050 e 11.2022.

Sono favorevole all'emendamento 11.2025 che sostanzialmente assorbe anche l'11.2024. Per la verità mi rimetto alla valutazione del Governo sul discorso dei tre o quattro mesi, esprimendo un parere favorevole di fondo.

Sono contrario all'emendamento 11.2026.

Inviterei il senatore Migone a ritirare, qualora fosse approvato uno dei due emendamenti 11.2024 o 11.2025, gli emendamenti 11.2027 e 11.2029.

Sono favorevole all'emendamento 11.2028.

Mi rimetto al Governo sull'emendamento 11.2030.

Infine mi dichiaro favorevole agli emendamenti 11.2031 e 11.2032.

\* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, mi riserverò di chiedere ai presentatori dell'emendamento 11.2015 una specificazione perchè altrimenti l'emendamento sarebbe contraddittorio ed inammissibile.

Mi dichiaro favorevole all'emendamento 11.2012, identico agli emendamenti 11.2014, 11.2016 e, quanto al contenuto, all'emendamento 11.2017. Qualora tale emendamento venisse accolto, come ha appena detto il relatore, cadrebbero gli emendamenti dall'11.2000 all'11.2011, nonché il successivo emendamento 11.2050.

Sono contrario agli emendamenti 11.2018 e 11.2022.

Sono favorevole all'emendamento 11.2025 con la preghiera al senatore Migone di ritirare l'emendamento 11.2024.

Sono contrario all'emendamento 11.2026.

Sugli emendamenti 11.2027 e 11.2029 rivolgerei al senatore Migone, come ha già fatto il relatore, la preghiera di ritirarli.

Sono favorevole all'11.2028.

Sono contrario agli emendamenti 11.2030 e 11.2031, salvo per quest'ultimo che non si specifichi meglio il termine per il parere.

Sull'emendamento 11.2032 mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Ricordo che l'emendamento 11.2007 è stato dichiarato inammissibile.

Stante l'assenza dei proponenti, dichiaro decaduto l'emendamento 11.2015.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.2012, identico agli emendamenti 11.2014 e 11.2016.

SAPORITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, a nome del Gruppo della DC ringrazio il Governo che ha presentato un emendamento analogo a quelli presentati da molti senatori del mio Gruppo, così come anche di altri Gruppi. Con questo emendamento del Governo si affronta il tema, che ci eravamo permessi di evidenziare, del blocco degli automatismi che colpiva categorie particolarmente importanti per il nostro paese, in particolare le forze di polizia ed i carabinieri. Approvando l'emendamento del Governo, riteniamo assorbiti tutti gli emendamenti che in materia il mio Gruppo aveva presentato.

LORETO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORETO. Signor Presidente, anche il Gruppo del PDS voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.2012, presentato dal Governo, identico agli emendamenti 11.2014, presentato dai senatori Cappuzzo e Bono Parrino, e 11.2016, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori.

**È approvato.**

Senatore Manzini, l'emendamento 11.2017 non è da considerarsi assorbito dalla precedente votazione ma, a parere della Presidenza, va posto in votazione.

MANZINI. Signor Presidente, lo ritengo assorbito perchè la precedente votazione ha carattere più generale. Comunque lo ritiro.

PRESIDENTE. A causa della precedente votazione, dichiaro assorbiti gli emendamenti 11.2000, presentato dai senatori Cappuzzo e Di Nubila, 11.2001, presentato dal senatore Venturi, 11.2002, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, 11.2005, presentato dalla senatrice Bono Parrino, 11.2006, presentato dai senatori Inzerillo e Zangara, 11.2008, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori, 11.2009, presentato dal senatore Loreto e da altri senatori, 11.2010, presentato dal senatore Rapisarda e da altri senatori, 11.2011, presentato dai senatori De Vito e Saporito, e 11.2050 (Già 13.2011), presentato dal senatore Manfroi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.2018.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, in merito a questo emendamento ho visto che era stato presentato da alcuni colleghi del Gruppo della DC, cioè i senatori Tani, Innocenti e Di Stefano, un emendamento analogo, che però è stato dichiarato inammissibile per mancanza di copertura, relativo alle cure termali, questione di cui abbiamo discusso ampiamente in Commissione e circa la quale credo ci fossero molti colleghi d'accordo sul mantenere in vigore la disciplina delle cure termali finora vigente per i pubblici dipendenti. Se però non dovesse essere approvato questo emendamento, è chiaro che si cancellerebbero le cure termali per i pubblici dipendenti. D'altra parte, l'emendamento 11.2023, presentato dai senatori Smuraglia e Pellegatti, che demandava alla trattativa sindacale e ad un pari trattamento tra pubblici dipendenti e dipendenti privati, è stato dichiarato inammissibile. Pertanto, se l'emendamento ora in esame non dovesse essere approvato, non esisterà nient'altro a favore dei lavoratori che oggi usufruiscono delle cure termali, con tutte le conseguenze sulle stazioni termali di cui abbiamo parlato e ampiamente dibattuto in Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.2018, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 11.2019, presentato dal senatore Tani e da altri senatori, è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.2022.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, essendo stato respinto l'emendamento 11.2018, credo non sia neanche il caso di mettere ai voti questo emendamento. Pertanto lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 11.2023, presentato dai senatori Smuraglia e Pellegatti, è stato dichiarato inammissibile.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.2024, vi era l'invito del Governo a ritirarlo. Senatore Migone, intendete accogliere l'invito del Governo?

\* MIGONE. Signor Presidente, la motivazione di questo emendamento è quella di stringere i tempi dell'attività riformatrice del Governo. Siccome vi è un emendamento successivo che, anziché «tre mesi», prevede «quattro mesi», non intendo far storie per la differenza

di un mese e credo che si possa unificare la posizione dei presentatori sull'emendamento 11.2025. Ritiriamo pertanto l'emendamento 11.2024.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.2025, presentato dai senatori Orsini e Bernassola.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.2026.

PERIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERIN. Signor Presidente, il Gruppo della Lega Nord voterà a favore del mio emendamento che le chiederei di mettere in votazione per parti separate, in quanto l'emendamento successivo 11.2027 ha un pò lo stesso senso del comma a). Infatti il decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 stabilisce la natura non retributiva dell'indennità di servizio all'estero percepita dai dipendenti del Ministero degli affari esteri. Ciò non comporta affatto che tale emolumento debba essere in tutto o in parte esente dall'imposizione fiscale, poichè non si tratta certo di un rimborso spese. Tuttavia nel testo unico delle imposte sui redditi (il decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986) vi è una norma di favore riferita agli assegni di sede e a tutte le altre indennità percepite per servizi prestati all'estero.

L'articolo 48, al comma 5, stabilisce infatti che tali emolumenti costituiscono reddito imponibile nella misura del 40 per cento del loro ammontare. C'è di più: nello stesso comma è stabilito che nei casi in cui la legge prevede la corresponsione ai suddetti dipendenti di un'indennità base e di maggiorazioni ad essa collegate, concorre a formare il reddito la sola indennità base, ovviamente nella misura del 40 per cento. È questo il caso dei dipendenti del Ministero degli affari esteri, la cui indennità base è maggiorata ai sensi del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18, sia in relazione ai coefficienti applicati per i singoli uffici, sia in presenza di carichi di famiglia per il coniuge (più il 20 per cento dell'indennità di servizio effettiva, cioè già maggiorata con i coefficienti di sede) e per ciascun figlio (più 5 per cento). Se a tutto ciò si aggiunge che gli importi lordi dell'indennità base, come fissati nella tabella 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18, sono in ogni caso inferiori ad un milione di lire al mese, si può desumere quale sia l'ordine di grandezza dell'imposta pagata sul 40 per cento di tale indennità.

È doveroso precisare che, in occasione della recente «manovrina», il Parlamento ha rivalutato del 100 per cento l'importo dell'indennità base ai soli fini fiscali (articolo 6, comma 3, del decreto-legge n. 155, come convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 243). A titolo di esempio, su una indennità base di un milione di lire, la base imponibile sarebbe di 800.000 lire, anzichè di 400.000. Ciò a fronte di un'indennità di servizio il cui ammontare effettivo, rivalutato in base ai coefficienti ed

alle altre maggiorazioni già illustrate, raggiunge importi assai elevati (anche alcune decine di milioni al mese, a seconda del grado, della sede e dei carichi di famiglia).

Annuncio il voto favorevole del mio Gruppo su questo emendamento e le chiederei, signor Presidente, la votazione per parti separate sui due commi *a)* e *b)*.

MIGONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MIGONE. Ringrazio il senatore Perin per il riferimento che ha fatto all'emendamento successivo. Tenuto però conto del fatto che abbiamo già ridotto i tempi della ristrutturazione di tutta la questione, io non credo che dobbiamo fare del massimalismo, non credo che dobbiamo pretendere che addirittura vengano pagate le imposte su tutto quello che questi servitori dello Stato ricevono. Mi limiterei invece a suggerire l'approvazione dell'emendamento 11.2030, che costituisce una diminuzione del 10 per cento dei relativi capitoli di bilancio e che consente al Governo la necessaria elasticità nell'applicazione di tali decurtazioni. Mi sembra invece che la lettera *b)* dell'emendamento 11.2026 del senatore Perin, che prevede la presentazione di un'adeguata documentazione delle spese effettuate, sia ineccepibile.

PRESIDENTE. Senatore Migone lei pertanto ritira il suo emendamento 11.2027 in quanto è ricompreso nella prima parte dell'emendamento del senatore Perin?

\* MIGONE. Ritiro l'emendamento 11.2027.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, procediamo alla votazione per parti separate dell'emendamento 11.2026.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimersi sulla prima parte dell'emendamento in esame.

RIVIERA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

\* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 11.2026, presentato dal senatore Perin, relativa alla lettera *a)*.

**Non è approvata.**

Passiamo alla votazione della seconda parte, relativa alla lettera *b)*, dell'emendamento 11.2026.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere in merito.

\* AZZARA', *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche sulla seconda parte dell'emendamento il Governo esprime parere contrario



in quanto il tutto dovrà essere riesaminato nel termine dei previsti quattro mesi e pertanto in quella sede si potranno considerare le modalità dell'erogazione del rimborso. La previsione del rimborso effettuata in questo momento non si lega al resto della riforma; pertanto il Governo esprime parere contrario.

GIORGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GIORGI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista sulla seconda parte dell'emendamento 11.2026 in quanto riteniamo giustificata la sua motivazione. Infatti le spese di rappresentanza debbono essere provate e documentate e solo successivamente liquidate con garanzia quindi in tal modo di certezza e trasparenza.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, siamo favorevoli alla seconda parte dell'emendamento in esame perchè documentare le spese è il minimo che si possa fare. Non riesco a capire i motivi tecnici alla base del parere del Governo, le spese infatti vanno documentate.

BERNASSOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNASSOLA. Votiamo a favore della seconda parte dell'emendamento in quanto è coerente con quanto discusso e approvato in Commissione in ordine alla tabella del Ministero per gli affari esteri.

PRESIDENTE. Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento 11.2026, presentato dal senatore Perin, relativa alla lettera b).

**È approvata.** (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord*).

Ricordo che l'emendamento 11.2027, presentato dal senatore Migone e da altri senatori è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 11.2028, presentato dal senatore Bernassola e da altri senatori.

**È approvato.**

Il Governo invita a ritirare l'emendamento 11.2029. Senatore Migone, accoglie l'invito del Governo?

\* MIGONE. Signor Presidente, ritiro l'emendamento in esame alla luce del fatto nuovo che il Governo ristrutturerà in tempi rapidi tutto il settore.

Mantengo invece l'emendamento successivo 11.2030, che propone la riduzione del 10 per cento degli stanziamenti del capitolo 1503 del bilancio di previsione per il 1994. È necessaria però una modifica di carattere formale a questo mio secondo emendamento in considerazione del ritiro dell'11.2029. Alla seconda riga dell'11.2030 è necessario cioè eliminare le parole: «e al capitolo di bilancio da istituirsi ai sensi del precedente comma 7». È sufficiente sopprimere queste poche parole.

Ribadisco che l'emendamento che intendo mantenere propone una riduzione del 10 per cento dello stanziamento complessivo del capitolo 1503, con la possibilità per il Governo di ponderare questa stessa riduzione in maniera assolutamente libera e flessibile, correggendo quindi le storture di cui tutti siamo consapevoli.

Ritiro pertanto l'emendamento 11.2029 e mantengo il successivo 11.2030 con la modifica testè illustrata.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 11.2030 così come modificato dai presentatori.

RIVIERA, *relatore*. Mi rimetto al parere del Governo.

\* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Il Governo era contrario a questo emendamento, ma è invece pronto a dichiararsi favorevole ad esso se, oltre alla modifica già introdotta, il senatore Migone sopprimesse la parte finale dell'emendamento, la quale risulta troppo collegata alla presentazione del precedente emendamento 11.2029. Chiedo quindi al presentatore se, oltre alla soppressione delle parole da lui indicata, intende eliminare anche l'ultima parte del suo emendamento. Infatti, i maggiori risparmi a questo punto potrebbero derivare esclusivamente dalla revisione dei trattamenti e non dalla revisione organizzativa prevista dal precedente emendamento poi ritirato.

SAPORITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO. Signor Presidente, è uno strano modo di procedere nei confronti del Ministero degli affari esteri questo, che secondo me deve ricevere un minimo di attenzione anche da parte del Parlamento. Con questo emendamento chiediamo di procedere ad una riduzione degli stanziamenti previsti nel capitolo 1503 senza sapere se si otterranno o meno dei risparmi. Ma se questi risparmi saranno superiori o se le spese saranno inferiori, dove andranno a finire questi soldi?

Inoltre, perchè dobbiamo procedere in questo modo solo per un Ministero e non per tutti? Al collega Migone e al Governo dico che non possiamo procedere in modo particolare per un solo Ministero: deve

valere una regola generale. Aveva ragione, secondo me, la Commissione bilancio quando esprime parere contrario a queste misure, che sono superflue oppure pericolose.

Chiedo quindi al Governo di esprimersi in senso contrario e soprattutto al presentatore di ritirare questo emendamento, perchè altrimenti si innescano dei meccanismi di spesa che addirittura possono rivelarsi controproducenti rispetto alla finalità di risparmio. Non capisco questo modo di procedere.

ORSINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSINI. Signor Presidente, cari colleghi, come avrete potuto constatare, l'emendamento 11.2025 presentato da me e dal senatore Bernassola proponeva di ridurre a quattro mesi il tempo affidato al Governo per affrontare globalmente e disciplinare questa materia, con l'indicazione degli indirizzi e degli orientamenti largamente comuni, tendenti cioè alla razionalizzazione e al risparmio della spesa. A me sembra che l'emendamento del senatore Migone, ora in discussione, anticipi in qualche modo conclusioni che presuppongono un lavoro di indagine e di proposta che dovrà avvenire in tempi estremamente brevi, addirittura entro quattro mesi. Per cui, essendo sostanzialmente d'accordo sulle intenzioni del senatore Migone, ma pensando che questo suo emendamento prefiguri soluzioni di problematiche complesse prima che esse siano state analizzate, mi permetto di pregarlo di ritirare l'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Senatore Migone, la invito a rispondere.

\* MIGONE. Signor Presidente, per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Ministro, l'accolgo senz'altro: basta far terminare l'emendamento alla parola «conseguite».

Vorrei dire con fraternità di collega al senatore Saporito che la sua opposizione mi onora e in qualche maniera costituisce per me una qualifica di difensore dell'economia dello Stato.

Per ciò che concerne la richiesta del senatore Orsini, non aderisco per una ragione molto semplice. La formulazione dell'articolo è tale da non costituire un taglio automatico del 10 per cento *ad valorem* o *erga omnes* delle retribuzioni, che in molti casi sarebbe iniquo: costituisce la riduzione del capitolo complessivo e quindi - ripeto - dà la possibilità all'amministrazione e al Ministro di applicare equamente questa riduzione. Evidentemente il Governo si è reso conto di questo, visto che ha aderito all'emendamento con la condizione dell'accoglimento delle modifiche che ho appena accordato secondo i desideri del ministro Cassese.

ABIS, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIS, *relatore*. Ma, onorevole Migone, una volta tolto dall'emendamento il riferimento all'istituzione di un nuovo capitolo di bilancio (che poi non si può fare con la legge di accompagnamento), è rimasta la riduzione del capitolo 1503. Che bisogno c'è di inserire tale previsione in questa sede? Se è una riduzione di un capitolo di bilancio la si esaminerà in sede di bilancio.

In fondo si tratta di un invito al Governo, quando farà la ristrutturazione, a ridurre del 10 per cento; ma questo lo si può dire nella legge di bilancio.

Prego il senatore Migone di ritirare l'emendamento, altrimenti voterò contro.

PRESIDENTE. Senatore Migone, ritira l'emendamento oppure no?

\* MIGONE. No, signor Presidente, non lo ritiro perchè, come il presidente Abis si renderà perfettamente conto, nel testo del Governo c'è il fine, insieme ad altri fini, del contenimento della spesa. Quindi, l'emendamento non fa altro, come del resto il Governo ha già riconosciuto (senatore Abis, non sia più realista del re), che quantificare il contenimento, concetto già espresso dal Governo.

ABIS, *relatore*. Non sono più realista del re, dico solo che la sua proposta poteva essere avanzata in sede di esame del disegno di legge di bilancio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.2030, presentato dal senatore Migone e da altri senatori, nel testo modificato dal proponente.

(Segue la votazione per alzata di mano).

Poichè il risultato del voto non è chiaro, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.2031.

CROCETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE, Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, siamo disposti a prevedere un termine minore da quaranta a trenta giorni, però non riesco a capire l'atteggiamento del Governo perchè a fronte del testo in discussione che non prevede alcun termine, prevedere quaranta giorni avrebbe comportato un miglioramento.

RIVIERA, *relatore*. Il Governo ha accettato l'emendamento.

CROCETTA. Ha detto di sì, purchè si cambiasse il termine. Ho voluto evidenziare questa sottigliezza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.2031, presentato dal senatore Dionisi e da altri senatori, con la modifica testè comunicata dal senatore Crocetta.

**È approvato.**

L'emendamento 11.2032, presentato dal senatore Migone e da altri senatori, risulta pertanto precluso.

PERIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERIN. Signor Presidente, il mio intervento è allo scopo di spiegare la mia dichiarazione di voto precedente.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.2026, laddove è scritto «sostituire le lettere a) e b)», chiediamo di utilizzare il termine «aggiungere alla lettera b)», anche alla luce dell'intervento del senatore Bernassola.

PRESIDENTE. Per favore, senatori, ponete attenzione a quanto detto dal senatore Perin che ritiene che la seconda parte dell'emendamento 11.2026, già approvata, debba intendersi come aggiuntiva e non sostitutiva rispetto alla lettera b) del comma 7.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti l'articolo 11, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 12.

#### Art. 12.

*(Dichiarazione di eccedenza dei dipendenti pubblici e trattamento per i dipendenti pubblici dichiarati eccedenti)*

1. Il Dipartimento della funzione pubblica, previa informazione alle rappresentanze sindacali, anche in base alle comunicazioni da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, dichiara l'eccedenza dei dipendenti pubblici, in conseguenza: dell'attuazione delle operazioni di riordino e di fusione delle amministrazioni e degli enti pubblici; delle operazioni di trasformazione in società di diritto privato delle amministrazioni e aziende autonome e degli enti pubblici economici; della determinazione dei carichi di lavoro, con le modalità stabilite nel comma 1 dell'articolo 9.

2. I dipendenti pubblici che risultano eccedenti sono collocati in disponibilità. Ad essi è corrisposta, per la durata della disponibilità, un'indennità pari all'80 per cento dello stipendio e dell'indennità integrativa speciale, con esclusione di qualsiasi emolumento, comunque denominato, ancorchè connesso a servizi e funzioni di carattere

speciale. L'indennità non può comunque essere di ammontare superiore a lire 1.500.000 lorde mensili, fatta salva la corresponsione, ove dovuta, dell'assegno per il nucleo familiare. Il periodo di disponibilità è utile ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza, senza oneri a carico del personale, e non può superare la durata di ventiquattro mesi prorogabili sulla base di criteri generali ed obiettivi fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per ulteriori dodici mesi.

3. Il dipendente collocato in disponibilità può essere trasferito ad un posto vacante presso un'altra amministrazione secondo le ordinarie procedure di mobilità volontaria o d'ufficio. Il collocamento in disponibilità cessa dalla data di effettiva presa di servizio presso altra amministrazione. Nel caso di mancata accettazione del trasferimento da parte del dipendente ovvero quando non vi siano posti vacanti, l'amministrazione di provenienza dispone la cessazione del rapporto di servizio a decorrere dal termine del periodo di disponibilità. Al dipendente collocato a riposo non si applicano i limiti di età per l'accesso ai pubblici concorsi.

4. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per la funzione pubblica, con proprio decreto da adottarsi di concerto con il Ministro del tesoro, definisce le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, anche in relazione con la disciplina di cui agli articoli 72, 73 e 74 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: «previa informazione alle rappresentanze sindacali» con le altre: «previo confronto con le organizzazioni sindacali».*

12.2001

SMURAGLIA, PELLEGATTI

*Al comma 1, sostituire le parole: «previa informazione alle rappresentanze sindacali», con le altre: «acquisito il parere delle rappresentanze sindacali».*

12.2000

CROCETTA, SALVATO, MERIGGI, CONDARCURI,  
GALDELLI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Sono escluse dalla collocazione in disponibilità le categorie protette assunte in base alle vigenti norme. Nella collocazione in mobilità e in disponibilità la percentuale delle donne non può essere superiore alla percentuale di personale femminile presente nel profilo

professionale interessato e comunque applicando la legge 10 aprile 1991, n. 125».

12.2004

CROCETTA, SALVATO, MERIGGI, CONDARCURI,  
GALDELLI

*Al comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Sono escluse dalla collocazione in disponibilità le categorie protette assunte in base alle vigenti norme.».

12.2002

PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO, DA-  
NIELE GALDI

*Dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-ter. Nella collocazione in mobilità e in disponibilità la percentuale delle donne non può essere superiore alla percentuale di personale femminile presente nel profilo professionale interessato e comunque applicando la legge 10 aprile 1991, n. 125».

12.2003

PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO, DA-  
NIELE GALDI

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole:* «i dipendenti pubblici che risultano eccedenti sono collocati in disponibilità», *con le altre:* «i dipendenti pubblici che risultano eccedenti, dopo le procedure di cui alle lettere b) e c) del comma 2 dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nonché dopo l'eventuale conversione a domanda del rapporto di lavoro a rapporto di *part-time*, sono collocati in disponibilità. Resta ferma la validità dell'articolo 5 della legge n. 138 del 1984».

*Al terzo periodo, dopo le parole:* «lorde mensili» *inserire le seguenti:* «aumentate in misura pari all'80 per cento del tasso di inflazione annuo rilevato dall'ISTAT».

*Aggiungere, in fine, il seguente periodo:* «Ai fini della misura del trattamento di quiescenza e previdenza si fa riferimento allo stipendio contrattuale e all'indennità integrativa speciale vigenti».

12.2005

CROCETTA, SALVATO, MERIGGI, CONDARCURI,  
GALDELLI

*Al comma 2, al primo periodo, dopo la parola: «eccedenti» inserire le altre: «sulla base di criteri di scelta concordati con le organizzazioni sindacali».*

12.2006

SMURAGLIA, D'ALESSANDRO PRISCO, PELLE-  
GATTI

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

«4-bis. Nei processi di riforma, soppressione, accorpamento di uffici, enti e Ministeri agli aspetti inerenti la gestione dei rapporti di lavoro dei dipendenti si applicano le procedure di informazione, consultazione, contrattazione previste dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e dei contratti collettivi».

12.2007

PELLEGATTI, D'ALESSANDRO PRISCO

Invito i presentatori ad illustrarli.

SMURAGLIA. Gli emendamenti 12.2001 e 12.2006 si illustrano da soli.

\* CROCETTA. Signor Presidente i nostri emendamenti 12.2000, 12.2004 e 12.2005 non richiedono illustrazione.

PELLEGATTI. Lo stesso vale, signor Presidente, per gli emendamenti 12.2002, 12.2003 e 12.2007.

PRESIDENTE. In conformità a quanto già ricordato, udito il parere della 5ª Commissione permanente, dichiaro inammissibile l'emendamento 12.2005.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIVIERA, *relatore*. Signor Presidente, chiederei il ritiro dell'emendamento 12.2001 in quanto sono favorevole al 12.2000, che sostanzialmente chiede di acquisire il parere delle rappresentanze sindacali anziché di procedere ad un confronto con le medesime; è un problema di forma ma anche di sostanza. Pertanto sarei favorevole all'emendamento del senatore Crocetta e chiederei ai senatori Smuraglia e Pellegatti di ritirare il 12.2001.

Circa l'emendamento 12.2004, che sostanzialmente viene ripreso per le due parti distinte di cui è composto rispettivamente dal 12.2002 e dal 12.2003, sono favorevole alla prima parte dell'emendamento (e quindi al 12.2002) mentre sono contrario alla seconda parte e quindi al 12.2003 che riguarda la collocazione in mobilità delle donne in termini percentuali.

Infine sono favorevole all'emendamento 12.2006, mentre mi rimetto al Governo sul 12.2007.



\* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, sono della stessa opinione del relatore sul 12.2001: credo che si possa accogliere l'emendamento 12.2000 e quindi prevedere il parere delle rappresentanze sindacali piuttosto che il confronto.

Sono contrario agli emendamenti 12.2004, 12.2002 e 12.2003. Sono favorevole al 12.2006 e contrario al 12.2007.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Senatore Smuraglia, accetta l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 12.2001?

SMURAGLIA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.2000, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.2004.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVATO. Signor Presidente, chiedo che la votazione dell'emendamento avvenga per parti separate, cioè che vengano votati separatamente i due periodi di cui esso si compone.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale proposta.

RIVIERA, *relatore*. Signor Presidente, sono favorevole alla proposta e confermo il mio parere favorevole sul primo periodo di contenuto identico all'emendamento 12.2002.

\* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Anch'io signor Presidente, modificando il parere già espresso, mi dichiaro favorevole al primo periodo dell'emendamento 12.2004 e non ho obiezioni a che la votazione avvenga per parti separate.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, procederemo alla votazione dell'emendamento 12.2004 per parti separate.

Passiamo alla votazione del primo periodo.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. A nome del mio Gruppo dichiaro il nostro voto favorevole e chiedo di apporre la mia firma a questa prima parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il primo periodo dell'emendamento 12.2004, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori, identico all'emendamento 12.2002, presentato dalla senatrice Pellegatti e da altri senatori.

**È approvato.**

ROVEDA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione del secondo periodo dell'emendamento 12.2004, identico all'emendamento 12.2003.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVATO. Signor Presidente, vorrei capire le motivazioni vere dell'opposizione del relatore e del Governo a questa seconda parte dell'emendamento 12.2004. Non si tratta di prevedere una spesa in più ma soltanto una misura di azione positiva verso le donne. Sappiamo che dal mercato del lavoro esse sono le prime ad essere espulse - le cifre parlano in modo molto chiaro - e che ci sono notevoli difficoltà per quelle inserite nelle liste di mobilità.

Chiediamo soltanto che venga rispettato il criterio, presente anche nella legislazione attuale, di tener conto della percentuale delle donne attive e quindi di non avere un numero maggiore di donne rispetto agli uomini in lista di mobilità.

È soltanto un'azione positiva che si chiede e non capisco l'opposizione del Governo e del relatore, a meno che non ci sia un maschilismo imperante che ritorna in queste forme, in modo molto rozzo e becero. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista).*

PELLEGATTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PELLEGATTI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei relatori e del Governo sul fatto che la legge n. 125 del 1991 sulle azioni positive e le pari opportunità stabilisce che la sua applicazione comporti una contrattazione con i datori di lavoro privati. Per quanto riguarda la pubblica amministrazione invece la legge sostanzialmente stabilisce l'obbligo di rispettare le pari opportunità e le azioni positive.

Indubbiamente, in quella sede non si faceva riferimento alla messa in disponibilità delle lavoratrici perchè allora non esisteva questa possibilità. Adesso però, con l'introduzione di tale fattispecie, credo che sia doveroso il richiamo all'applicazione di azioni positive nella pubblica amministrazione affinché la messa in disponibilità non penalizzi ancora una volta le lavoratrici ma rispetti quanto previsto nella legge n. 125.

Devo dire che a mio parere la proposta di modifica in votazione comporta un'applicazione corretta della legge n. 125 e soprattutto credo che, in una situazione come questa, sia giusto prevedere che, nel momento in cui si stabilisce il criterio della messa in disponibilità, le donne non debbano essere le più penalizzate da questo nuovo criterio. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro Cassese. Ne ha facoltà.

\* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* I motivi dell'opposizione sono tre. Il primo è legato al fatto che qui si parla della «collocazione in mobilità». Ora, l'espressione «mobilità» nel settore privato è un eufemismo per indicare il licenziamento, mentre nel settore pubblico è un istituto del tutto diverso. Quindi comunque inviterei i presentatori a riportare l'emendamento nell'ambito dell'articolo in discussione.

Il secondo motivo è che il collocamento in disponibilità, che esiste dagli inizi del secolo, senatrice Pellegatti, ed è regolato da una legge del 1957,...

BARBIERI. Che sta nel cassetto!

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* ...anche se tutti l'abbiamo dimenticata, per quanto riguarda i pubblici dipendenti è più che garantito. La normativa che noi abbiamo introdotto in realtà è ancor più garantista della norma oggi esistente, perchè il collocamento in disponibilità che precede il collocamento a riposo dei dipendenti pubblici oggi dura due anni, mentre durerà tre anni con la disciplina proposta. Mi sembra quindi contraddittorio proteggere categorie protette che vengono comunque protette di più - scusi il gioco di parole - dalla normativa che stiamo introducendo. Quest'ultima infatti prevede ulteriori garanzie per rendere poi l'istituto applicabile, perchè il fatto che non si possa licenziare mai un dipendente pubblico è una cosa in effetti quasi contraria alle leggi.

PELLEGATTI. Non è proprio così.

SALVATO. Il problema non è quello della durata, ma delle scelte che si fanno!

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* Il terzo motivo è legato al fatto che è difficile fare una distinzione tra una persona di sesso maschile e una persona di sesso femminile quando si tratta di un ufficio. È difficile nel senso che la determinazione obiettiva

dei carichi di lavoro in relazione alle funzioni può prevedere delle priorità, per cui l'emendamento potrebbe essere riscritto nel senso di dire che prioritariamente non debbono essere penalizzate le persone di sesso femminile, ma questo non può essere indicato in termini assoluti.

PELLEGATTI. Non si tratta di questo!

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Con questa eventuale modificazione, il Governo sarebbe anche disposto ad accogliere l'emendamento. Se non si prevede una priorità, ma piuttosto un'eventualità in termini assoluti, si immagini allora il caso di un ufficio in cui la determinazione dei carichi di lavoro prevede che tutti siano eccedentari e nel quale siano presenti soltanto persone di sesso femminile: in questo caso non si lascerebbe alcuna possibilità di intervento. Si tratterebbe quindi di prevedere nell'applicazione alcune priorità eventualmente per le persone di sesso maschile rispetto alle persone di sesso femminile.

PAVAN. E la Costituzione la buttiamo via?

PELLEGATTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PELLEGATTI. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente il ministro Cassese, ma non posso accettare la proposta della priorità perché il ragionamento da fare è completamente diverso. Si intende infatti far riferimento ad una proporzione rispetto al profilo professionale. Sarà anche vero che l'istituto della disponibilità esiste dall'inizio del secolo, ma è altrettanto vero che non è mai stato applicato, così come è vero che in questo disegno di legge si richiama, in un articolo *ad hoc*, la questione della disponibilità e che siamo abituate - questo sì - dall'inizio del secolo, ma anche da prima, a vedere che quando vi è una penalizzazione, una perdita di posto di lavoro, una mobilità o una cassa integrazione nel privato (e noi riteniamo anche una disponibilità nel settore pubblico), le donne sono quelle che in percentuale vengono, per prime, messe fuori dal posto di lavoro. Questo è il punto. Noi non diciamo che in un ufficio devono essere privilegiate le donne, diciamo che le donne non devono essere penalizzate e che si deve tener conto, rispetto alla percentuale di occupati, anche della percentuale delle donne messe in disponibilità. (*Applausi dai Gruppi del PDS e di Rifondazione comunista*).

MARINUCCI MARIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MARINUCCI MARIANI. Signor Presidente, in verità si potrebbe anche considerare la proposta del ministro Cassese, quando dice che l'emendamento deve essere riformulato nel senso che le donne non devono essere prioritariamente escluse dall'attività di lavoro e collocate

in disponibilità. Senonchè, ministro Cassese, l'esperienza ci insegna che non ci sono normative che funzionano, a meno che non abbiano una capacità di vincolo, e lo abbiamo constatato con la legge n. 125, così faticosamente approvata in questo Parlamento.

Le chiedo un po' di attenzione, ministro Cassese. La proposta di modifica in discussione è estremamente saggia e, devo dire, anche singolarmente moderata, se si considera che in ogni circostanza, non voglio dire per una volontà prava, sono mandate via prima le donne, ma di fatto questo accade. Si pensa sempre che, ad esempio, non sono capofamiglia, che magari non hanno grossi problemi, che in fin dei conti c'è un uomo che pensa per loro e per il resto della famiglia. Sta di fatto che sia nel privato che anche nel pubblico, non appena si rende necessaria una riduzione di personale, la si opera immediatamente ai danni delle donne. Cosicché è vero che sarebbe utile quello che lei propone, signor Ministro, cioè prevedere che non si debba prioritariamente rivolgersi alle donne, ma è sicuramente più garantita la situazione occupazionale delle donne se noi affermiamo, con singolare moderazione, che non deve essere messo in disponibilità un numero di donne percentualmente superiore alla presenza femminile in quel profilo professionale. Anche se questo creasse qualche complicazione nell'applicazione, sarebbe comunque sempre molto poco nei confronti delle donne italiane, che hanno lavorato nei pubblici uffici con grande serietà in tutti questi anni e che adesso cominciano a perdere anche quel tipo di occupazione, nel momento della tragedia occupazionale del nostro paese.

Non so se potrò essere seguita dal mio Gruppo, ma personalmente dichiaro di votare a favore della seconda parte dell'emendamento 12.0004.

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*.  
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*.  
Vorrei chiedere ai presentatori se accettano di ritirare l'espressione «in mobilità», perchè mi sembra in effetti un argomento diverso. Rimane comunque l'espressione «in disponibilità».

\* SALVATO. Sì accettiamo.

PELLEGATTI. Sono d'accordo anch'io.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

CROCETTA. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo sulla seconda parte dell'emendamento 12.2004.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, della seconda parte dell'emendamento 12.2004, presentato dal senatore Crocetta e da altri senatori, identica all'emendamento 12.2003 presentato dalla senatrice Pellegatti e da altre senatrici nel testo modificato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale.

ROCCHI. Dal tabellone sembra che il numero legale ci sia.

GRASSI BERTAZZI, *segretario*. Mancano soltanto tre senatori al raggiungimento del numero legale.

ROCCHI. Non abbiamo chiesto la votazione mediante procedimento elettronico per ottenere questo risultato. Lo affermo dal profondo del cuore.

PRESIDENTE. Per un punto Martin perse la cappa.  
Sospendo la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 13,05).*

## **Presidente del vice presidente GRANELLI**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1508**

PRESIDENTE. Comunico che gli emendamenti 12.2004, seconda parte, e 12.2003 sono stati riformulati in un nuovo testo.

Chiedo pertanto al senatore segretario di darne lettura.

GRASSI BERTAZZI, *segretario*:

*Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:*

«2-bis. Per il collocamento in disponibilità il Governo, con regolamento, determina criteri generali di priorità. Questi assicurano che la percentuale degli appartenenti a un sesso non possa essere superiore alla percentuale del personale dello stesso sesso presente nel profilo professionale dell'ufficio interessato. Si applica la legge 10 aprile 1991, n. 125».

12.3000

PELLEGATTI, SALVATO

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ABIS, *relatore*. Sono d'accordo.

\* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.3000, presentato dalle senatrici Pellegatti e Salvato, risultante da una riformulazione della seconda parte dell'emendamento 12.2004 e dell'emendamento 12.2003.

**È approvato.** (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

L'emendamento 12.2005 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 12.2006, presentato dal senatore Smuraglia e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.2007, presentato dalle senatrici Pellegatti e D'Alessandro Prisco.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 12, nel testo emendato.

**È approvato.**

Sospendiamo ora la discussione del disegno di legge n. 1508 e passiamo all'esame dei successivi punti dell'ordine del giorno.

#### **Discussione e approvazione dei disegni di legge:**

- **«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993» (1339-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

**«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992» (1340-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1993» e «Rendi-

conto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1992», già approvati dal Senato della Repubblica e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salve le votazioni finali.

Ricordo inoltre che ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le deliberazioni finali avranno luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

La Commissione ha terminato soltanto ieri sera i propri lavori e pertanto è autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1339-B, senatore Picano.

\* PICANO, *relatore sul disegno di legge n. 1339-B*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo approvato dalla Camera dei deputati il 20 ottobre 1993 è sostanzialmente identico, per quanto riguarda l'articolato, a quello precedentemente approvato dal Senato; le modificazioni introdotte si riferiscono alle tabelle n. 8 (stato di previsione del Ministero dell'interno) e n. 13 (stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste).

La modificazione apportata alla tabella n. 8 riguarda il capitolo n. 1586 (Contributo straordinario in favore del comune di Roma per i maggiori oneri intervenuti nell'anno 1990): viene azzerato l'importo di 160 miliardi riferito all'autorizzazione di cassa, che era presente sia nel testo originario del Governo che nella versione approvata dal Senato. A questo proposito la relazione generale della V Commissione permanente della Camera chiarisce che l'iscrizione nel disegno di legge di assestamento per l'anno finanziario 1993 di una dotazione di cassa di 160 miliardi era stata dettata da una misura prudenziale, nell'eventualità di una imminente adozione di un provvedimento di concessione del contributo in questione e della conseguente necessità di disporre della relativa autorizzazione di cassa.

Non essendo intervenuta alcuna norma in tale direzione, evidentemente è stato approvato un emendamento soppressivo della suddetta autorizzazione di cassa.

La modificazione riguardante la tabella n. 13 consiste nell'eliminare la soppressione dei capitoli 2030 (Spese per missioni del comitato per il *codex alimentarius*) e 5200 (Spese per la repressione delle frodi nel settore agro-alimentare), soppressione prevista - per entrambi i capitoli - sia nel testo presentato dal Governo che in quello approvato dal Senato. Nel testo trasmesso dalla Camera, quindi, rimangono i due capitoli, senza stanziamenti nè di competenza nè di cassa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1340-B, senatore Putignano.

PUTIGNANO, *relatore sul disegno di legge n. 1340-B*. Signor Presidente, il testo del disegno di legge di approvazione del rendiconto per il 1992 licenziato dalla Camera dei deputati differisce da quello approvato dal Senato soltanto nei commi 1 e 3 dell'articolo 3.



Al primo comma il totale delle spese impegnate nell'esercizio 1992 per competenza risulta diminuito di 5 miliardi, al terzo comma risulta parimenti diminuito di 5 miliardi l'ammontare dei residui passivi.

Tale modifica deriva dall'approvazione di un emendamento all'articolo 3 presentato dalla Commissione bilancio ed approvato dall'Aula, nella seduta del 20 ottobre 1993.

Il testo dell'emendamento riduce di 5 miliardi il totale dei residui passivi al 31 dicembre 1992 in relazione alla cancellazione di identica somma iscritta in conto residui al capitolo 2541 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Spese per l'attuazione di un progetto inteso ad incrementare la donazione del sangue, a promuovere l'associazionismo dei donatori, nonché a raggiungere l'autosufficienza del sangue nel territorio nazionale).

Occorre in proposito ricordare che, nel corso della discussione presso la Camera dei deputati del disegno di legge di assestamento per l'anno 1992, fu approvato un emendamento che precludeva la possibilità di impegnare nell'esercizio successivo le somme iscritte, per il 1992, al capitolo 2541 e non utilizzate al termine dell'esercizio stesso.

Di conseguenza tali somme, secondo il regime generale di contabilità, devono essere considerate in economia.

Viceversa, il disegno di legge di assestamento per il 1993 proponeva l'iscrizione in bilancio del capitolo 2541 in relazione ai residui accertati in sede di consuntivo 1992.

Richiesto di chiarimenti il Governo ha dichiarato, in Commissione bilancio della Camera, che tale iscrizione è frutto di un errore materiale.

Pur essendo riferita alla consistenza dei residui passivi, la modifica al rendiconto 1992 apportata dalla Camera ha reso necessaria anche una correzione al comma 1 dell'articolo 3 relativo al totale delle spese di competenza.

La somma, erroneamente trasferita al conto dei residui, non era stata oggetto di alcun atto di impegno: la somma è stata pertanto eliminata anche dalla spesa complessiva imputabile alla competenza dell'esercizio 1992.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale congiunta. È iscritto a parlare il senatore Forte. Ne ha facoltà.

**FORTE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione di questa discussione per rilevare una novità importante nel bilancio di assestamento, che è indicata a pagina 131 (stampato disegni di legge nn. 1450, 1450-bis e 1507-A) con un asterisco di fianco al 1993 che recita: «Le previsioni assestate sono rettifiche dell'importo dei contributi sanitari (miliardi 43.600) riscossi dal 1° gennaio 1993 direttamente dalle regioni ai sensi della legge n. 421 del 1992».

Si ha l'impressione che il carico fiscale italiano complessivo sia diminuito, perchè nel bilancio statale non vengono più riportate queste somme che invece sono previste nei bilanci delle regioni. A tale proposito sottolineo l'opportunità (che è stata già indicata dal relatore in Commissione in sede di esame dei documenti di bilancio), di avere dei bilanci consolidati in cui queste illusioni ottiche vengano smantel-

late. Ma a parte ciò, vorrei intanto rilevare l'imprecisione della dizione «riscossi direttamente», perchè non credo che vengano riscossi attraverso esattorie regionali.

Vorrei inoltre sottolineare che questo è un primo passo verso l'attuazione, perfettamente possibile, di una finanza sanitaria completamente regionalizzata, che si potrà ottenere devolvendo alle regioni il provento dei *tickets*, quello della cosiddetta tassa sulla salute e ovviamente, anche se spero che non esisterà mai più, il provento di quella specie di piccolo tributo rappresentato dal contributo per il medico di famiglia o qualsiasi provento riguardante comunque il servizio sanitario.

A questo punto sarà anche possibile costruire il sistema dal basso, cioè con un meccanismo di conguagli finanziari come ad esempio si fa in Germania, Stato federale, in relazione ai proventi delle imposte statali devoluti a favore dei soggetti (da noi le regioni, lì i *Länder*) con minori capacità di entrata in relazione ai loro fabbisogni differenziali di spesa. Se si farà questo passo in avanti, ciò darà luogo ad un effetto molto importante riguardante il collegamento tra questo differenziale di minore entrata rispetto alla spesa e il comportamento della spesa. Se infatti saranno le regioni a dover provvedere ai conguagli finanziari, è da presumere che i controlli sulla spesa sanitaria, sull'evasione relativa ai *tickets*, sull'evasione dell'imposta sulla salute, sulle stesse evasioni contributive, potranno essere più efficaci. Voglio quindi cogliere l'occasione per sottolineare l'importanza di questa riforma, che forse è sfuggita a molti, e per indicare la direzione in cui mi sembra opportuno muoversi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1339-B.

\* PICANO, *relatore sul disegno di legge n. 1339-B*. Signor Presidente, volevo solo dire che le osservazioni del senatore Forte saranno oggetto di attenzione da parte del Governo ma anche del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 1340-B.

PUTIGNANO, *relatore sul disegno di legge n. 1340-B*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

\* COLONI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, le spiegazioni dei due relatori sono state puntuali. Si tratta di modificazioni del tutto marginali. Per quanto concerne l'intervento del senatore Forte, il Governo lo condivide nella sua ispirazione e si sta muovendo in quella direzione. Penso che se ne potrà parlare già nel disegno di legge di accompagnamento e soprattutto nella legge finanziaria, nonchè quando voteremo il bilancio di previsione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1339-B, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni al testo approvato dal Senato delle singole tabelle richiamate nell'articolo 1:

TABELLA N. 1

## Stato di previsione dell'entrata

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
5100	Ricavo netto delle emissioni di titoli del debito pubblico e dei prestiti interni e internazionali .....	5.003.542.441.000	41.589.350.504.000

TABELLA N. 8

## Stato di previsione del Ministero dell'interno

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa
1586	Contributo straordinario in favore del comune di Roma per i maggiori oneri di gestione intervenuti nell'anno 1990 a seguito di manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale che hanno interessato la città di Roma .	»	»

## TABELLA N. 13

Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste

CAPITOLO		VARIAZIONI	
Numero	DENOMINAZIONE	Alla previsione di competenza	Alla autorizzazione di cassa

## TITOLO I. - SPESE CORRENTI

2030	Spese per missioni sia sul territorio nazionale che all'estero dei componenti del comitato per il codex alimentarius nonchè oneri derivanti dal pagamento dei gettoni di presenza	»	- 250.000.000
5200	Spese per i servizi prestati dal Corpo della Guardia di finanza e dall'Arma dei carabinieri per l'attuazione di programmi di attività di controllo per la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore agro-alimentare	»	- 20.000.000

Metto ai voti l'articolo 1, con le annesse tabelle modificate dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**

SPERONI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

La Camera dei deputati non ha apportato modifiche ai rimanenti articoli del disegno di legge.

La deliberazione finale sul disegno di legge n. 1339-B avrà luogo al termine dell'esame degli articoli modificati del disegno di legge n. 1340-B e immediatamente prima della votazione finale di quest'ultimo provvedimento. Anche le dichiarazioni di voto si svolgeranno congiuntamente in tale sede.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1340-B nel testo comprendene le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che gli articoli 1 e 2 del testo approvato dal Senato non sono stati modificati dalla Camera dei deputati. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 3.

(Spese)

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1992 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 738.461.099.958.382.

2. I residui passivi, determinati alla chiusura dell'esercizio 1991 in lire 114.048.725.168.560, risultano stabiliti - per effetto di economie, perenzioni, prescrizioni e maggiori spese verificatesi nel corso della gestione 1992 - in lire 104.153.828.839.139.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1992 ammontano complessivamente a lire 123.852.344.850.028, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni .....	659.444.959.760.748	79.016.140.197.634	738.461.099.958.382
Residui passivi dell'eser- cizio 1991 .....	59.317.624.186.745	44.836.204.652.394	104.153.828.839.139
		<u>123.852.344.850.028</u>	

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 4.

*(Disavanzo della gestione di competenza)*

1. Il disavanzo della gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1992, di lire 22.208.964.505.978, risulta stabilito come segue:

Entrate tributarie .....	L.	423.809.061.232.187	
Entrate extratributarie .....	»	87.246.189.092.838	
Entrate provenienti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e dalla riscossione di crediti .....	»	1.656.330.304.202	
Accensione di prestiti .....	»	203.540.554.823.177	
Totale Entrate ...			L. 716.252.135.452.404
Spese correnti .....	L.	554.113.868.225.081	
Spese in conto capitale .....	»	73.460.296.397.676	
Rimborso di prestiti .....	»	110.886.935.335.625	
Totale Spese ....			» 738.461.099.958.382
Disavanzo della gestione di competenza ...			L. 22.208.964.505.978

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 5.

(Situazione finanziaria)

1. Il disavanzo finanziario del conto del Tesoro alla fine dell'esercizio 1992, di lire 609.869.305.967.126, risulta stabilito come segue:

Disavanzo della gestione di competenza ..... L. 22.208.964.505.978

Disavanzo finanziario del conto del Tesoro  
dell'esercizio 1991 ..... L. 576.003.359.848.170

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1991:

Accertati:

al 1° gennaio 1992 .....	L.	90.692.667.848.474	
al 31 dicembre 1992 .....	»	69.140.789.906.075	
			L. 21.551.877.942.399

Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1991:

Accertati:

al 1° gennaio 1992 .....	L.	114.048.725.168.560	
al 31 dicembre 1992 .....	»	104.153.828.839.139	
			» 9.894.896.329.421

Disavanzo al 31 dicembre 1991 ... L. 587.660.341.461.148

Disavanzo finanziario al 31 dicembre 1992 ... L. 609.869.305.967.126

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Avverto che l'articolo 6 con gli annessi allegati nonchè i rimanenti articoli del disegno di legge non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1339-B nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquaviva, Andreotti, Azzarà,  
Bernassola, Bernini, Bonferroni,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Colombo Svevo, Creuso,  
De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Di Lembo, Donato, Doppio,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza,  
Galuppo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Gualtieri, Guzzetti,  
Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,  
Napoli,  
Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Postal, Putignano,  
Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Robol, Romeo,  
Saporito, Scevarolli, Smuraglia,  
Tani,  
Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zecchino.

*Votano no i senatori:*

Benvenuti, Bodo,  
Cappelli, Condarcuri, Crocetta,  
Dionisi,  
Galdelli, Gibertoni, Giollo,  
Leoni, Lopez,  
Manara, Manzi, Meriggi,  
Parisi Vittorio, Perin, Piccolo, Pisati, Preioni,  
Resta, Roscia, Roveda,  
Salvato, Scaglione, Speroni, Sposetti,  
Turini,  
Zilli.



*Si astengono i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Borroni, Bratina, Brina,  
Brutti, Bucciarelli,  
Cavazzuti, Cherchi, Chiarante,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dujany,  
Franchi,  
Gianotti, Giovanelli, Giovanolla, Giunta, Graziani Augusto Guido,  
Londei, Loreto, Luongo,  
Mesoraca, Migone,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Pelella, Pellegatti, Peruzza, Pierani, Pinna, Procacci,  
Ranieri, Rognoni,  
Salvi, Scivoletto, Stefanelli,  
Taddei, Tedesco Tatò, Tronti,  
Zuffa.

#### **Risultato di votazione**

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1339-B nel suo complesso:

Senatori presenti . . . . .	160
Senatori votanti . . . . .	159
Maggioranza . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	85
Contrari . . . . .	28
Astenuti . . . . .	46

**Il Senato approva.**

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1340-B nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Abis, Acquaviva, Andreotti, Azzarà,  
Bernassola, Bernini, Bonferroni,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Carpenedo, Carrara, Castiglione, Colombo Svevo, Compagna, Creuso,

De Cinque, De Cosmo, De Giuseppe, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Donato, Doppio, Dujany,  
Fabbri, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Foschi, Franza,  
Galuppo, Giagu Demartini, Giorgi, Giovanniello, Giunta, Golfari, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Gualtieri, Guzzetti,  
Innamorato, Innocenti,  
Ladu, Lazzaro, Leonardi, Liberatori,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,  
Napoli,  
Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Procacci, Putignano,  
Rabino, Radi, Rapisarda, Ravasio, Redi, Reviglio, Ricevuto, Riviera, Robol, Romeo,  
Saporito, Scevarolli, Stefanelli,  
Tani,  
Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zecchino.

*Votano no i senatori:*

Bodo,  
Cappelli, Condarcuri, Crocetta,  
Dionisi,  
Galdelli, Gibertoni, Giollo,  
Leoni, Lopez,  
Manzi, Meriggi,  
Parisi Vittorio, Perin, Pisati, Postal, Preioni,  
Resta, Roscia, Roveda,  
Salvato, Scaglione, Speroni,  
Tabladini, Turini,  
Zilli.

*Si astengono i senatori:*

Alberici, Andreini, Angeloni,  
Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Borroni, Bratina, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cavazzuti, Cherchi, Chiarante,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi,  
Franchi,  
Gianotti, Giovanelli, Giovanolla, Graziani Augusto Guido,  
Londei, Loreto, Luongo,  
Mesoraca,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Pelella, Pellegatti, Peruzza, Pierani, Pinna,  
Ranieri, Rognoni,  
Salvi, Scivoletto, Smuraglia,  
Taddei, Tedesco Tatò, Tronti,  
Zuffa.

**Risultato di votazione**

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1340-B nel suo complesso:

Senatori presenti . . . . .	158
Senatori votanti . . . . .	157
Maggioranza . . . . .	79
Favorevoli . . . . .	89
Contrari . . . . .	26
Astenuti . . . . .	42

**Il Senato approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1508**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 1508.

Passiamo all'esame dell'articolo 13:

**Art. 13.***(Disposizioni varie in materia di personale)*

1. L'articolo 4, sesto comma, della legge 6 agosto 1984, n. 425, si interpreta nel senso che l'incremento di stipendio conseguente alla progressione economica relativa al servizio prestato nella qualifica di appartenenza al 30 giugno 1983, si calcola sulla base degli stipendi iniziali tabellari come previsto dall'articolo 3, primo comma, della medesima legge 6 agosto 1984, n. 425.

2. All'articolo 6, primo comma, della legge 6 agosto 1984, n. 425, sono soppresse le parole «sull'equo indennizzo».

3. L'articolo 7 della legge 6 agosto 1984, n. 425, si interpreta nel senso che l'incremento relativo all'anno 1985 non si considera ai fini della determinazione dello stipendio spettante al 1° gennaio 1986 e al 1° gennaio 1987, ferma restando la sua corresponsione in aggiunta allo stipendio rideterminato ai sensi dell'articolo 2 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, per ciascuno degli anni 1986 e 1987. Gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento, conseguenti ad interpretazioni difformi da quella stabilita dal presente comma, sono conservati *ad personam* e riassorbiti con la normale progressione di carriera o con i futuri miglioramenti dovuti sul trattamento di quiescenza.

4. Per i consiglieri di Stato e della Corte dei conti di nomina governativa, la determinazione del trattamento economico è effettuata valutando esclusivamente il periodo di servizio da dirigente generale dello Stato o di altre pubbliche amministrazioni di cui al terzo comma dell'articolo 4 della legge 6 agosto 1984, n. 425, o l'anzianità convenzionale di cinque anni prevista dal quarto comma del medesimo

articolo. Tale servizio e tale anzianità convenzionale non sono utili per il conseguimento del trattamento economico di cui all'articolo 4, decimo comma, della legge 6 agosto 1984, n. 425, e all'articolo 21 della legge 27 aprile 1982, n. 186. A tale ultimo fine non è altresì consentita, nei confronti di tutto il personale, la valutazione delle maggiori anzianità convenzionali riconosciute ai sensi dell'articolo 43 del regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, e successive modificazioni, e dell'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

5. Nei casi di passaggio di carriera di cui all'articolo 202 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ed alle altre analoghe disposizioni, al personale con stipendio o retribuzione pensionabile superiore a quello spettante nella nuova posizione è attribuito un assegno personale pensionabile, non riassorbibile e non rivalutabile, pari alla differenza fra lo stipendio o retribuzione pensionabile in godimento all'atto del passaggio e quello spettante nella nuova posizione.

6. L'assegno personale di cui al comma 5 non è cumulabile con indennità fisse e continuative, anche se non pensionabili, spettanti nella nuova posizione, salvo che per la parte eventualmente eccedente.

7. L'articolo 12, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, è abrogato.

8. Le disposizioni di cui all'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312, e alle leggi 22 giugno 1988, n. 221, e 15 febbraio 1989, n. 51, si interpretano nel senso che si applicano al personale in esse espressamente previsto purchè in servizio presso le amministrazioni contemplate dalle norme stesse.

9. L'articolo 1 della legge 22 giugno 1988, n. 221, si interpreta nel senso che il riferimento all'indennità di cui all'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, è da considerare relativo alle misure vigenti alla data del 1° gennaio 1988, espressamente richiamata dalla disposizione stessa.

10. I pubblici dipendenti in posizione di comando, di fuori ruolo o in altre analoghe posizioni non possono cumulare indennità, compensi o emolumenti, comunque denominati, anche se pensionabili, corrisposti dall'amministrazione di appartenenza con altri analoghi trattamenti economici accessori previsti da specifiche disposizioni di legge a favore del personale dell'amministrazione presso la quale i predetti pubblici dipendenti prestano servizio.

11. Le disposizioni di cui all'articolo 13 della legge 2 aprile 1979, n. 97, come sostituito dall'articolo 6 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, e quelle di cui alla legge 10 marzo 1987, n. 100, e all'articolo 10 del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 325, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 402, si applicano ai soli trasferimenti d'ufficio da una ad altra sede di servizio sita in diversa località, purchè il trasferimento comporti un effettivo disagio, da documentare con le modalità stabilite con decreto del Presidente della Repubblica. La disposizione non trova applicazione nei casi di trasferimenti conseguenti a collocamento fuori ruolo o a richiamo in ruolo.

12. Sull'indennità di missione continuativa prevista dal comma 11, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 48, comma 1, del testo

unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

13. L'articolo 10, secondo comma, della legge 6 agosto 1984, n. 425, si interpreta nel senso che esso si applica anche ai provvedimenti giudiziali passati in giudicato in data successiva a quella di entrata in vigore della stessa legge 6 agosto 1984, n. 425, e nei confronti di tutto il personale interessato ancorchè collocato a riposo in data anteriore al 1º luglio 1983. Il riassorbimento degli importi erogati o da erogare ai sensi dell'articolo 10, secondo comma, della legge 6 agosto 1984, n. 425, è effettuato, se necessario, anche sui miglioramenti dovuti a qualsiasi titolo sul trattamento di quiescenza.

14. Il Governo emana, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più regolamenti, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, per disciplinare ferme di tre o cinque anni ed incentivare il reclutamento di cui alla legge 24 dicembre 1986, n. 958, e successive modificazioni, riservando ai volontari congedati senza demerito l'accesso alle carriere iniziali nella Difesa, nei Corpi armati e di polizia, anche ad ordinamento civile, nel Corpo dei vigili del fuoco e nel Corpo militare della Croce rossa in misura non superiore al 35 per cento dei posti disponibili.

15. In attuazione dell'articolo 89 dello statuto della regione Trentino-Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e relative norme di attuazione, il termine previsto dal comma 5 dell'articolo 32 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è prorogato al 31 dicembre 1994.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo e conseguentemente, dopo l'articolo 15, inserire il seguente:*

«Art. 15-bis.

*(Autorità di coordinamento)*

1. È istituita un'Autorità di coordinamento, indirizzo e controllo dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno e nelle aree economicamente depresse del Centro-Nord. L'Autorità di coordinamento è finalizzata alla razionalizzazione della migliore efficacia dei diversi interventi pubblici e nelle aree di depressione economica onde incentivare ed indirizzare i processi di sviluppo, come alla organizzazione e predisposizione delle procedure per l'attivazione delle provvidenze comunitarie in un quadro organico e secondo omogenei criteri di priorità, nonché attività di omogeneo controllo delle procedure di appalto, esecuzione e contabilizzazione. Entro il 31 dicembre 1993 il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del bilancio e della programmazione economica, provvede alla nomina di sette esperti del settore che costituiscono il consiglio dell'Autorità e ne determina le procedure di intervento ed i poteri rispetto ai settori della pubblica amministrazione

sempre entro il 31 dicembre 1993 il Ministro del bilancio e della programmazione economica provvede alla costituzione dell'ufficio dell'Autorità avvalendosi del personale tecnico ed amministrativo, nonché delle strutture della disciolta AGENSUD e degli enti di cui all'articolo 6 della legge n. 64 del 1986. Il Ministro del bilancio e della programmazione economica provvede altresì entro il 31 dicembre di ogni anno ad indicare gli obiettivi di razionalizzazione degli interventi da realizzarsi e già entro il 31 dicembre 1993 indica i primi obiettivi da realizzarsi nel 1994».

13.1

SALVATO, CROCETTA, MANNA, GALDELLI, ICARDI

*Sopprimere il comma 9.*

13.2000

PREIONI

*Sopprimere il comma 9.*

13.2001

RASTRELLI, PONTONE, POZZO, SIGNORELLI,  
DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOC-  
CHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MIS-  
SERVILLE, MOLTISANTI, RESTA, SPECCHIA,  
TURINI, VISIBELLI

*Sopprimere il comma 9.*

13.2003

SALVATO, CROCETTA, MANNA, GALDELLI,  
ICARDI

*Al comma 11 sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «La disposizione non trova applicazione nei casi di trasferimenti conseguenti a collocamento fuori ruolo o a richiamo in ruolo, ovvero conseguenti alle esigenze di mobilità del personale delle Forze armate e di Polizia e del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco».*

13.2004

TANI, INNOCENTI, CARLOTTO, DI STEFANO

*Sopprimere il comma 14.*

*Conseguentemente, all'articolo 28, sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Le operazioni di sottoscrizione e rimborso dei titoli di Stato sono svolte dagli uffici postali. La Banca d'Italia cura la emissione dei titoli di Stato unicamente avvalendosi degli uffici postali».

13.4

SALVATO, CROCETTA, MANNA, GALDELLI,  
ICARDI

*Sostituire il comma 14 con il seguente:*

«14. Il Governo della Repubblica è autorizzato ad emanare, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per disciplinare la ferma volontaria di tre o cinque anni nelle Forze Armate al fine di incentivare il reclutamento di cui alla legge 24 dicembre 1986, n. 958, e successive modificazioni, secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere l'accesso dei volontari congedati senza demerito, in possesso dei requisiti prescritti, alle carriere iniziali nell'Amministrazione della Difesa, nelle Forze di polizia, anche ad ordinamento civile, nei Corpi armati e nel Corpo militare della Croce rossa, in misura non superiore al 35 per cento dei posti disponibili, nonchè del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco in misura non superiore a 100 unità;

b) prevedere, per i militari immessi nelle Amministrazioni e nei Corpi di cui alla lettera a), la rinuncia al grado eventualmente conseguito nelle Forze armate;

c) definire le modalità di selezione, reclutamento e di addestramento di base del personale volontario o raffermao e le modalità per le successive immissioni nelle Forze di polizia, assicurando la partecipazione di tutte le Amministrazioni interessate all'espletamento di dette attività, con le procedure tipiche di ciascuna Amministrazione, ferme restando le disposizioni di legge in vigore per l'incorporamento degli agenti ausiliari della Polizia di Stato;

d) prevedere le disposizioni transitorie occorrenti ai fini di un graduale passaggio al nuovo regime normativo, per un periodo non superiore a cinque anni;

e) prevedere che agli oneri derivanti dall'attuazione della delega si provveda attraverso variazioni compensative nello stato di previsione della Difesa per gli esercizi finanziari interessati».

13.2002

SAPORITO, PAVAN, CARLOTTO, TANI, CO-  
VIELLO, DI STEFANO

*Al comma 14, sopprimere le parole da: «riservando ai volontari», fino alla fine del comma.*

13.2008

SALVATO, CROCETTA, MANNA, GALDELLI,  
ICARDI

*Al comma 14, sostituire le parole da: «nella Difesa», fino alla fine del comma con le altre: «nelle pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, nel Corpo militare della Croce Rossa e, in misura non superiore al 35 per cento dei posti disponibili, nei Corpi armati e di Polizia, anche nell'ordinamento civile, e nel Corpo dei Vigili del fuoco».*

13.2007

PAVAN, INNOCENTI, TANI, DI STEFANO, SAPO-  
RITO

*All'emendamento 13.2013, aggiungere le parole: «aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Per l'accesso alla carriera iniziale della Polizia di Stato le immissioni non possono comunque superare il 35 per cento dei posti disponibili"».*

13.2013/1

SAPORITO, INNOCENTI, TANI, CABRAS

*Al comma 14 sopprimere le parole: «in misura non superiore al 35 per cento dei posti disponibili».*

13.2013

IL GOVERNO

*Al comma 14 sostituire le parole: «35 per cento», con le altre: «10 per cento».*

13.2010

SALVATO, CROSETTA, MANNA, GALDELLI,  
ICARDI

*Al comma 14, aggiungere in fine i seguenti periodi: «Per l'accesso alla carriera iniziale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco le immissioni non possono comunque superare le 100 unità. Nei regolamenti predetti saranno dettate specifiche norme per prevedere che l'immissione nelle altre amministrazioni o Corpi avvenga previa rinuncia al grado eventualmente conseguito nelle Forze armate, nonchè per definire le modalità di selezione, reclutamento e addestramento di base del personale interessato con le procedure tipiche di ciascuna amministrazione o corpo, ferme restando le disposizioni di legge in vigore per l'incorporamento degli agenti ausiliari della Polizia di Stato».*

13.2006

IL GOVERNO

*Dopo il comma 14, aggiungere il seguente:*

«14-bis. Le dotazioni organiche del Ministero per i beni culturali e ambientali sono rideterminate in misura pari al personale di ruolo in servizio al 31 agosto 1993, nonchè ai posti per i quali risulti in corso di espletamento un concorso o pubblicato un bando di concorso ai sensi dell'articolo 9, comma 2».

13.2007a

CHIARANTE, BUCCIARELLI, NOCCHI

*Dopo il comma 14, aggiungere il seguente:*

«14-bis. Il contingente di leva per il 1994 è ridotto di 25.000 unità. Per effetto di tale disposizione e del processo di ristrutturazione del Ministero della difesa i capitoli di spesa relativi alla categoria IV



(Acquisto di beni e servizi) dello stesso Ministero sono ridotti del 3 per cento».

13.2008a

SPOSETTI, LORETO, RUSSO Michelangelo,  
MESORACA

*Dopo il comma 14 aggiungere il seguente:*

«14-bis. L'articolo 1 della legge 21 febbraio 1989, n. 63, si interpreta nel senso che le procedure di inquadramento nell'ordinamento per qualifiche funzionali e profili professionali ivi previste si applicano al personale assunto anche dopo la data di entrata in vigore della medesima legge, purchè su posti di ruolo del previgente ordinamento e secondo le relative procedure concorsuali, ivi compreso il personale assunto in ruolo ai sensi della legge n. 482 del 1968 e della legge n. 116 del 1984. Gli effetti giuridici ed economici degli inquadramenti ex articolo 1 della legge 21 febbraio 1989, n. 63, hanno decorrenza dalla data di entrata in vigore della legge medesima ovvero, se successiva, dalla data di scadenza del periodo di prova che ha dato luogo alla conferma in ruolo. Le Amministrazioni universitarie che emaneranno i decreti di inquadramento ai sensi dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1989, n. 63, successivamente al 1° novembre 1993, nell'adottare provvedimenti di modifica della propria dotazione organica ai sensi del precedente articolo 7, comma 10, dovranno prioritariamente assicurare la disponibilità dei posti di qualifica e di profilo professionale necessari agli inquadramenti medesimi. Analoga priorità andrà assicurata ai fini dell'applicazione dell'articolo 9 della legge 23 gennaio 1991, n. 21.

13.2009

SALVATO, CROCETTA, MANNA, GALDELLI,  
ICARDI

*Al comma 15, aggiungere in fine, il seguente:*

«15-bis. Un ulteriore cinquanta per cento dei posti disponibili per l'accesso alle carriere iniziali nel contingente mare della Guardia di finanza è riservato ai volontari congedati senza demerito dalla Marina militare, con particolare preferenza per quelli appartenenti alle specialità radiotelegrafisti, radaristi, meccanici e motoristi navali».

13.2010a

MANFROI, ROSCIA

*Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:*

«15-bis. L'ultimo comma dell'articolo 41 della legge 11 luglio 1980, n. 312, è abrogato.

13.2012

PUTIGNANO

Successivamente quest'ultimo emendamento è stato così riformulato:

*Dopo il comma 15, aggiungere i seguenti:*

«15-bis. L'ultimo comma dell'articolo 41 della legge 11 luglio 1980, n. 312, è abrogato».

«15-ter. L'articolo 89 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383 è sostituito dal seguente: "Art. 89. I segretari comunali e provinciali provvedono a rogare tutti gli atti e i contratti, compresi quelli di cui al precedente articolo 87, nei quali è parte l'amministrazione comunale o provinciale o dei quali l'amministrazione comunale o provinciale sia destinataria"».

13.2012 (Nuovo testo)

PUTIGNANO

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

SALVATO. Do per illustrati gli emendamenti 13.1, 13.2003, 13.4, 13.2008, 13.2010 e 13.2009.

PREIONI. Do per illustrato l'emendamento 13.2000.

RASTRELLI. Do per illustrato il mio emendamento 13.2001.

TANI. Do per illustrato l'emendamento 13.2004.

SAPORITO. Do per illustrato l'emendamento 13.2013/1.

PAVAN. L'emendamento 13.2007 tende a dare una risposta agli interrogativi sollevati dal Ministro della difesa in Commissione in quanto proponiamo che il 35 per cento dei posti disponibili nei corpi armati e di polizia siano messi a disposizione dei militari volontari in ferma prolungata.

Ci sembrava giusto lasciare spazio nei concorsi pubblici a giovani che possono entrare nei corpi di polizia senza transitare per la ferma prolungata. Il Ministro della difesa in quell'occasione ha rappresentato la necessità di garantire, nell'ambito della riforma della difesa, a coloro che accettano la ferma prolungata e che dopo qualche anno devono abbandonare la Difesa, la possibilità di trovare un'occupazione; si eviterebbero in tal modo possibili difficoltà nel trovare personale disponibile alla ferma prolungata.

Il mio emendamento prevede il 35 per cento come limite massimo per l'accesso ai corpi di polizia, ma nello stesso tempo indica la possibilità di accedere nella pubblica amministrazione in relazione ai posti disponibili.

FABBRI, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero richiamare l'attenzione del Senato sulla eccezionale

rilevanza della questione al nostro esame. La normativa proposta dal Governo relativamente al nuovo modello di difesa consente di passare dalle parole ai fatti.

Il reclutamento dei volontari, la lunga ferma da tre a cinque anni, è infatti la chiave di volta, la preconditione per realizzare il nuovo modello di difesa che prevede nel suo sbocco terminale che la metà dei componenti dello strumento difensivo sia costituita da militari di leva e l'altra metà siano volontari a lunga ferma. La deliberazione, così come prospettata dal Governo, è anche indispensabile per assicurare all'Italia la possibilità di partecipare alle missioni internazionali di pace.

Abbiamo intenzione, quando sarà approvata questa normativa, di realizzare subito una brigata composta di 4.000 volontari a lunga ferma per quanto riguarda l'esercito e una adeguata aliquota di militari delle altre Forze armate in modo da poter così partecipare alle missioni internazionali di pace decise dalle Nazioni Unite.

Dobbiamo tenere presente che la normativa in esame va correlata alla legge sulla obiezione di coscienza che è già stata approvata dalla Camera dei deputati e che ora è all'esame del Senato.

Successivamente all'applicazione di questa legge è da prevedere come molto verosimile - anzi pressochè certa - una fortissima contrazione della consistenza della leva. D'altra parte, dopo quel che è accaduto in Somalia e in altre missioni internazionali è molto difficile ottenere dai ragazzi di leva la partecipazione - che deve essere volontaria - alle missioni, per cui la costituzione di una brigata di volontari a lunga ferma è assolutamente necessaria per mettere in grado il nostro paese di non disertare le chiamate della Comunità internazionale.

Qual è l'innovazione introdotta dalla normativa? È fin troppo evidente il successo del reclutamento, per cui avremo un calo sicuro dei militari di leva. È fin troppo evidente anche che il successo del reclutamento è indissolubilmente legato alla garanzia di stabilità occupazionale. L'incentivazione solo parziale che è stata deliberata dalla Commissione non è soddisfacente e rischia di risolversi in un fattore di scoraggiamento idoneo a compromettere il progetto volontariato che è tutt'uno con il nuovo modello di difesa e che si identifica anche con la possibilità di partecipare alle missioni internazionali.

Noi prevediamo l'abrogazione dell'ultimo inciso del comma 14 dell'articolo 13, laddove si limita la garanzia di sbocco occupazionale nella polizia, nei carabinieri, nella Guardia di finanza, nella Croce rossa e negli agenti municipali; abolendo quindi lo sbarramento del 35 per cento prevediamo, per gli arruolati a lunga ferma che abbiano svolto meritevolmente il loro servizio nelle missioni internazionali (sono giovani che avranno maturato una esperienza internazionale, che conosceranno almeno una lingua e quindi arricchiranno i corpi di destinazione), un incentivo che dia garanzia a tutti di sbocco occupazionale certo. Diversamente, un giovane che fosse disponibile alla lunga ferma avrebbe evidentemente il timore di essere ricompreso nel 65 per cento che rimarrà senza lavoro, dopo aver servito in armi il paese per tre o cinque anni.

Le resistenze a questo sbocco occupazionale certo sono comprensibili, soprattutto per quanto riguarda lo spirito di corpo. Infatti, ciascun corpo ha le sue prerogative, anche di reclutamento, ma noi

pensiamo di fugare ogni dubbio in proposito e di garantire pienamente la qualità professionale degli ex volontari ai livelli desiderati grazie ad una regolamentazione interministeriale che definirà profili fisico-psi-coattitudinali adeguati e procedure di selezione e di reclutamento gestite in comune da tutte le parti interessate di ciascun Dicastero.

In poche parole, la commissione di selezione che dovrà accettare i candidati al volontariato a lunga ferma lavorerà sulla base di parametri definiti anche secondo le consuetudini selettive dei carabinieri, della Guardia di finanza e della polizia; all'interno di questa commissione saranno presenti anche i rappresentanti delle tre forze dell'ordine in modo che si tratti praticamente di una preselezione, per cui questi ragazzi verranno utilizzati nei primi tre anni dall'esercito, dalla marina e dall'aviazione per le missioni internazionali e per formare questa prima brigata di volontari a lunga ferma, anticipazione del nuovo modello di difesa. Successivamente, se si saranno comportati degnamente e meritevolmente, potranno trovare sbocco nella polizia e nei carabinieri.

Tenete conto che, invece, mantenere la limitazione del 35 per cento significa compromettere il progetto volontariato e il nuovo modello di difesa. Vi lascio immaginare le conseguenze nel momento che stiamo vivendo, in cui giustamente si sono sprigionati all'interno delle Forze armate quelli che sono stati chiamati malumori, ma che più che tali sono preoccupazioni legate non ad episodi circoscritti che abbiamo superato ma all'incertezza per il futuro delle Forze armate. Ecco perchè si tratta di una questione di grande rilievo.

Tenete conto che se - come noi speriamo - il nuovo modello di difesa andrà a regime, il ruolo dei volontari sarà determinante perchè sarà indispensabile reclutare circa 10.000 volontari l'anno, dei quali almeno 6.000 dovranno essere possibilmente collocati nelle forze di polizia. In pratica questo corrisponde alle possibilità globali di reclutamento in un anno delle forze di polizia.

In questo quadro, definire percentuali inferiori significherebbe impedire l'attuazione del progetto volontariato e quindi del nuovo modello di difesa.

Sulla base di queste considerazioni, difficilmente sormontabili e archiviabili, invito l'Assemblea, di cui conosco da tanto tempo la saggezza, ad una riflessione. Convergere sull'emendamento del Governo è una decisione saggia, conforme agli interessi generali non soltanto delle Forze armate ma del paese.

In estremo subordine, la ciambella di salvataggio potrebbe essere costituita dall'emendamento presentato dal senatore Pavan che limita al 35 per cento la possibilità di assorbimento garantito nelle forze di polizia, però garantisce l'assorbimento pieno nel resto della pubblica amministrazione. Ancor più conforme all'interesse generale sarebbe un subemendamento all'emendamento del Governo con cui si precisi che è soppresso il limite del 35 per cento aggiungendo che, oltre ad essere assorbibili nelle forze di polizia, i volontari a lunga ferma possono trovare collocazione nelle altre pubbliche amministrazioni, ove i posti risultino disponibili.

CHIARANTE. Do per illustrato l'emendamento 13.2007a.

SPOSETTI. L'emendamento 13.2008a si illustra da sè.

MANFROI. Do per illustrato l'emendamento 13.2010a.

PUTIGNANO. L'emendamento 13.2012 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri colleghi che intendono intervenire, si intendono così illustrati tutti gli emendamenti all'articolo 13.

In conformità a quanto già ricordato in sede di esame degli emendamenti all'articolo 1, udito il parere della 5ª Commissione permanente, dichiaro inammissibile l'emendamento 13.2002.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIVIERA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.1, 13.2000, 13.2001, 13.2003, 13.4, 13.2008. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 13.2004, 13.2007, che se fosse approvato, supererebbe l'emendamento 13.2013 del Governo, 13.2013, 13.2013/1, 13.2006 e 13.2009.

Inoltre, esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.2010, 13.2007a, 13.2010a e 13.2012; mentre mi rimetto al parere del Governo sull'emendamento 13.2008a.

\* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.1, 13.2000, 13.2001 e 13.2003, favorevole sull'emendamento 13.2004. Esprimo parere contrario sull'emendamento 13.4.

Essendo inammissibile l'emendamento 13.2002, presentato dal senatore Saporito e da altri senatori, esprimo parere contrario sull'emendamento 13.2008.

Per quanto riguarda l'emendamento 13.2007, presentato dai senatori Pavan, Saporito e da altri senatori, mi riservo di presentare un testo che possa risolvere il problema su cui abbiamo discusso lungamente, nella forma di proposta di subemendamento.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.2013/1 e 13.2010.

Per quanto riguarda l'emendamento 13.2006, mi riservo di esprimere successivamente un parere perchè condizionato alla eventuale approvazione dell'emendamento 13.2010.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.2007a, 13.2008a e favorevole sull'emendamento 13.2009.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.2010a e, per motivi che vorrei esporre successivamente, 13.2012.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 13.1, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.2000 identico agli emendamenti 13.2001 e 13.2003.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. La Lega Nord voterà a favore della soppressione del comma 9 dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.2000, presentato dal senatore Preioni, identico agli emendamenti 13.2001, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori, e 13.2003, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 13.2004, presentato dal senatore Tani e da altri senatori.

**Non è approvato.**

PICANO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.4.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SALVATO. Signor Presidente, questo emendamento e l'altro che abbiamo presentato in subordine pongono una questione su cui il ministro Fabbri giustamente ha chiesto l'attenzione di questa Assemblea. Si tratta di evitare di prendere una decisione forte sul nuovo modello di difesa in modo surrettizio, cioè nel corso della discussione di un provvedimento che dovrebbe riguardare soltanto aspetti finanziari.

Nel merito c'è una nostra ferma opposizione. Visti i tempi che attraversa questo paese e quello che accade sullo scenario internazionale, non riteniamo che bisogna incentivare forme di esercito professionale, così come configura l'articolo che stiamo discutendo. Ma ciò che sconcerta di più e che è molto inquietante è la motivazione con cui ancora una volta in quest'Aula il ministro Fabbri ha sostenuto questa tesi. Una motivazione che non tiene conto del fatto che una discussione approfondita nel merito ancora non c'è stata nelle competenti Commissioni; non tiene conto del dibattito aperto, che non riguarda soltanto

piccole frange o il movimento pacifista, che è un elemento importante di questo paese e che ha all'interno delle sue fila tanti e tanti esponenti del mondo politico e sociale, tante forze culturali e tanta parte del mondo cattolico.

Quella del Ministro è una posizione che prefigura un mutamento che attiene allo stesso dettato costituzionale ed è in linea – e questo è ciò che mi inquieta di più – anche con l'uso spregiudicato che finora questo Governo e quelli che l'hanno preceduto hanno fatto dell'articolo 11 della Costituzione italiana.

L'altra ragione addotta a sostegno di questa tesi è che attraverso gli incentivi si dà uno sbocco occupazionale ai giovani che scelgono l'esercito professionale. Capisco che questa può essere una sirena da far suonare dentro e fuori di quest'Aula vista la disperazione ed il grande problema del lavoro che è davanti ai nostri giovani. Proprio per questo lo ritengo profondamente ingiusto, una tesi del genere non si può avallare. C'è in essa anche un dato di discriminazione rispetto alle donne, che sarebbero scavalcate da chi, avendo compiuto questa scelta, avrebbe poi la corsia preferenziale.

Tutti dovrebbero riflettere; invito soprattutto i colleghi della Sinistra ma non solo essi a concedersi una pausa di riflessione. Possiamo, terminata la discussione sulla legge finanziaria, affrontare rapidamente nella Commissione competente il dibattito sul modello di difesa, ma tutto deve avvenire in modo trasparente alla luce del sole e non in questa occasione.

L'ultima ragione che voglio addurre per il nostro fermo no è il fatto stesso che il ministro Fabbri richiami la missione in Somalia e anche altre missioni, con quello che queste hanno significato anche rispetto alla coscienza civile del paese; pertanto chiederei al Ministro almeno su questo di tacere perchè non credo che questa possa essere una motivazione valida.

ZUFFA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ZUFFA. Signor Presidente, annuncio a titolo personale di votare a favore dell'emendamento della collega Salvato. Dal momento che il ministro Fabbri ha parlato poco fa di nuovo modello di difesa, ritengo, senza entrare nel merito, che qualsiasi tipo di percorso preferenziale per chi sceglie la ferma volontaria in riferimento anche a missioni all'estero debba essere subordinato ad un'attenta discussione sul nuovo modello di difesa.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Signor Presidente, vorrei sottolineare alcuni aspetti che in realtà non attengono tanto a questo emendamento quanto all'atteggiamento generale da assumere sulla questione.

Tengo a dire che, al di là del fatto che non condividiamo, almeno nelle loro formulazioni attuali, le proposte emendative del Governo su questa materia – ma di questo parleremo dopo – ci facciamo carico – e io personalmente mi faccio fortemente carico – degli argomenti che qui ci ha portato il Ministro della difesa.

Rubo ai colleghi un po' di tempo, anche se l'ora non è la più adatta, per dare anch'io un quadro della situazione che collima in larga parte non con i rimedi che il Governo propone ma con l'analisi da cui dobbiamo anche trarre certe conseguenze.

Abbiamo una tendenza complessiva a ridurre i contingenti di leva e anche il provvedimento in esame affronta il problema. Conveniamo con questa scelta e anzi so che, per alcuni aspetti, in Commissione bilancio è stato proposto addirittura di andare oltre il testo iniziale relativamente alla contrazione dei contingenti di leva.

Mi auguro poi (e in questo senso dalle parole del Ministro vengo confortata) che non siamo i soli, ma che siamo in ampia compagnia, come è avvenuto anche alla Camera, a ritenere che sia giusto finalmente porre mano dopo tanto ritardo alla riforma dell'obiezione di coscienza. Se è vero questo, poichè le azioni – salvo a discutere quando, dove e come – vanno fatte, dato che le nostre Forze armate sono una dotazione obbligata della Repubblica italiana, credo si debba anche offrire uno spazio per fare una politica di prospettiva in direzione delle Forze armate. Per questo condividiamo l'esigenza posta dal Governo relativamente ad un incremento del numero dei volontari.

Mi faccio quindi carico del problema posto dal Ministro perchè ovviamente una politica di incentivazione del volontariato nelle Forze armate non può non porre l'esigenza di dare prospettive ulteriori e garanzie a coloro che accedono volontariamente a questa scelta.

Certo, il problema è poi rappresentato dalle forme e dai modi di questa incentivazione relativamente all'occupazione, dai settori in cui questa incentivazione va realizzata e soprattutto dalla dimensione dell'incentivazione stessa. Però – ripeto – queste sono materie che affronteremo nell'esame degli altri emendamenti.

Una pura e semplice soppressione della norma e della percentuale, come è stato previsto, non credo sia una soluzione soddisfacente; a parte il fatto – che io sottolineo – che già leggi in vigore prevedono questa percentuale. Si tratta di normative largamente disattese, ma anche di questo parleremo dopo. Credo che, allo stato dei fatti, la soluzione cui è pervenuta la Commissione programmazione economica, bilancio sia un punto di equilibrio valido, che tiene conto delle esigenze poste dall'onorevole Ministro e anche di una serie di esigenze che ci portano a non optare per una riserva più globale (ma questo è un fatto – ripeto – che valuteremo successivamente).

Ho voluto richiamare sommariamente le ragioni per cui credo che dobbiamo farci carico del problema che ha posto il Ministro, se vogliamo, come vogliamo, la contrazione della leva e la riforma dell'obiezione di coscienza; quindi non possiamo non volere un'incentivazione del volontariato, in coerenza con queste altre due misure, a meno che non vogliamo proporre l'obiettivo, storicamente, a mio sommo parere, non attuale, della soppressione degli eserciti.



PISATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PISATI. Signor Presidente, signor Ministro, preannuncio il voto contrario della Lega Nord e intendo motivarlo. Ci troviamo certamente di fronte all'esigenza di riformare l'esercito, di andare verso un esercito di mestiere, che del resto è un percorso obbligatorio. Tuttavia, la filosofia di questo provvedimento di legge non ci trova per niente favorevoli. Siamo di fronte al tentativo di creare degli altri statali.

Ci si preoccupa - ho appena ascoltato la collega - dell'avvenire professionale di ragazzi che a diciotto anni entrano nell'esercito e ne escono a ventitrè: durante questo periodo hanno modo di ricevere una formazione professionale e sono quindi messi in condizione di vantaggio rispetto a molti altri coetanei. Eppure, ci si preoccupa di garantire loro il posto di lavoro vita natural durante!

Mi sembra questo un modo del tutto vecchio di vedere problemi del futuro. Non dimentichiamo che, se si cominciasse il reclutamento domani, i primi ad essere congedati lo sarebbero tra cinque anni, in un quadro certamente molto cambiato. Eppure qui si pensa di creare degli altri impiegati statali, quando se mai le prospettive sono quelle di diminuirli.

Siamo pertanto del tutto contrari a questo provvedimento di legge. Questo non significa che siamo contrari al reclutamento di eserciti di mestiere, il che è ineluttabile. Dipenderanno dalla formazione che questi ragazzi avranno le *chances* di avere poi o meno un posto di lavoro. Preannuncio pertanto il voto contrario della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni*).

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* TURINI. Signor Presidente, il Gruppo del MSI-DN annuncia il proprio voto contrario. Siamo infatti d'accordo sul testo del comma 14 così come lo ha proposto il Governo e quindi siamo contrari all'emendamento.

STEFÀNO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* STEFÀNO. Signor Presidente, anche se in realtà non voterò poi in dissenso dal mio Gruppo, intervengo per dichiarazione di voto per esplicitare un motivo diverso rispetto a quello cui si è ispirato il mio Gruppo, e ben preciso. Infatti tre mesi fa ho presentato un'interrogazione ai Ministri della difesa e della sanità protestando e dimostrando che escludere dalle forze di polizia i portatori sani di anemia mediterranea è un nonsenso dal punto di vista scientifico, come è stato dichiarato da illustri cattedratici. Non ho avuto ancora risposta. Questo

fatto discrimina non solo il Sud, ma anche tutti i portatori sani presenti al Nord. Infatti, a Milano si registra un 3 per cento di portatori sani di anemia mediterranea, nel ferrarese vi è un'alta incidenza e così anche in Sardegna.

Voterò pertanto contro per protesta per questo motivo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.4, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Poichè il Governo intende riformulare i testi degli articoli successivi, concludiamo qui i nostri lavori. Rinvio pertanto il seguito della discussione alla prossima seduta.

Sulla base delle decisioni assunte stamane, il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 14,05*).

Allegato alla seduta n. 244**Disegni di legge, annunzio di presentazione**

In data 4 novembre 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

D'AMELIO. - «Istituzione della festa nazionale del 4 novembre» (1621).

**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati LABRIOLA ed altri. - «Abrogazione del terzo comma dell'articolo 138 della Costituzione e nuove norme sulla revisione costituzionale» (1620) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*);

GRAZIANI ed altri. - «Modifiche e integrazioni alla legge 18 novembre 1981, n. 659, recante norme in materia di finanziamento pubblico dei partiti politici» (1614), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione.

**Disegni di legge, nuova assegnazione**

Su richiesta della 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

PINTO ed altri. - «Disposizioni in materia di cognome aggiunto per affiliazione ex articolo 408 del codice civile (abrogato)» (1053).

**Inchieste parlamentari, deferimento**

La seguente proposta di inchiesta parlamentare è stata deferita

- in sede deliberante:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

MORA ed altri. - «Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi

all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro» (Doc. XXII, n. 1-bis).

#### **Governo, trasmissione di documenti**

Con lettere in data 2 novembre 1993, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), Latronico (Potenza), Siurgus Donigala (Cagliari), Gorizia, Fontanelle (Treviso), Ischia (Napoli).

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 27 ottobre 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.